ARCHIVIO STORICO

ANNO 54 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 17 Marzo 1920* — MATTINO NUM. 66

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25.50	13.—	6.75
Estero . . . Fr.	44.60	22.80	12.—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. ... Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per ... in testa alla rubrica ... giornale: Arte cinematografica ... - Seguendo la Cronaca ... per linea corpo ... Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Coscienza politica

Pubblichiamo volentieri questo articolo del nostro collaboratore, al quale lasciamo, come sempre, la più ampia libertà di discussione.

Ciò ch'io scrivevo giorni sono su queste colonne — a proposito dell'on. Miglioli e dell'elemento economico e del sindacalismo e dell'organizzazione, ecc., — che son belle cose, ma non sono ancora politica, è chiarito e illuminato quanto mai a proposito da un avvenimento del quale la *Stampa*, col suo solito acume, ha già definito il carattere. Voglio dire dalla decisione dei popolari d'astenersi dalla recente combinazione di rimpasto; astensione che ebbe per movente una concezione dell'attuale momento parlamentare e sociale essenzialmente politica.

Sono mesi ch'io batto e ribatto sulla necessità di formazione e di affermazione di questa coscienza politica dei popolari. Costituito per non piccola parte di organizzatori, il P. P. I. ha ragione di contare anche sulla mentalità e pratica organizzatrice, per prevalere sul disorganizzato e stagnante partito liberale. Costituito da soci che intendono affermare nella vita pubblica i principî di una etica riconosciuta e sentita dalla grande maggioranza, il P. P. I. è indotto a vantarsi della propria superiorità spirituale sugli stessi liberali a un tempo e sui socialisti. Ma la fortuna del partito non potrà essere nè nell'organizzazione nè nello spiritualismo. Essa dipenderà dalla chiarezza della concezione politica; dalla posizione specifica ch'esso prenderà sia in tempi di crisi sia in ore di più normale svolgimento di fronte agli altri partiti in merito ai problemi nazionali.

Bisogna intendersi una volta per tutte su questo punto essenziale, dal quale può aprirsi o chiudersi ai popolari la via dell'avvenire. E' da questo punto di vista che essi debbono considerare volta per volta le situazioni e tutti i problemi per se stessi generici del collaborazionismo o dell'anticollaborazionismo, del ministerialismo o dell'antiministerialismo; e in particolare il problema del proprio prestigio e della propria autorità di partito.

Attraverso le tattiche più diverse, le tre parti nelle quali è divisa la nuova Camera, tendono ognuna da ben tre mesi a costituirsi una particolare e prevalente autorità, di fronte al paese. Le frazioni, i gruppi che possiamo dire ministeriali tentano di acquistare autorevolezza con l'azione di governo, con l'appoggio diretto o dichiarato al Governo. Si tratta di un'azione e adesione confusa, imprecisa e in gran parte insincera, il cui empirismo non è riuscito in un trimestre a diventare nè dottrina nè arte vera di governo. Si tratta di una lenta e faticosa liquidazione; non di una affermazione di vita nuova ed energica. Questo è chiaro. Non si sarebbe venuti ad una crisi di sotterfugio se si fosse affermato limpidamente un programma. Se il programma affermato avesse persuaso il paese e la Camera, al momento della crisi altri gruppi, altri partiti sarebbero stati invincibilmente attratti ad appoggiare il Governo e indotti a farne parte per rafforzarlo. — Per conto proprio i socialisti cercano di non perdere l'autorità conferita loro dalla votazione elettorale, sedendo ostinatamente alla opposizione, mostrando al paese che tengono fede alle enunciazioni massimaliste di Bologna, separando in ogni occasione la responsabilità propria da quella del Governo. Anche i socialisti giocano dunque la loro partita per vincere gli avversari e i competitori su questo terreno dell'autorità. Il loro gioco è pieno di pericoli perchè il prestigio di una forte opposizione non può basarsi all'infinito sulla pregiudiziale dell'astensione dal potere. La autorità politica di un partito non è fine a se stessa, ma è un mezzo, uno strumento, una via per pervenire alla suprema autorità di governo, per rassodare la autorità ed il prestigio dello Stato, che è il massimo dei problemi politici attuali. I socialisti italiani stanno ogni dì più chiudendosi e avviluppandosi, come bachi nel bozzolo, nell'ideologia dell'Internazionale rivoluzionaria; come durante la guerra fecero i borghesi colle ideologie dell'Intesa. E' lo stesso processo di astrazione dalla realtà. A poco a poco i socialisti si accorgeranno di questa verità elementare, e dall'attuale astensionismo passeranno per forza di cose ineluttabile e alla collaborazione o addirittura al comando del governo, vale a dire alla pratica politica.

I popolari hanno cercato anch'essi di conservare la autorità conferita loro dalla vittoria del novembre, mantenendo di fronte al Ministero Nitti un atteggiamento di riguardo e di riserva a un tempo; rendendogli possibile un primo esperimento di liquidazione del passato, dandogli tempo di risolvere alcuni problemi gravissimi di cui i popolari non vogliono e non possono assumere la responsabilità, essendo gente nova. Si tratta di problemi di politica interna ed estera, residui della guerra e della politica di guerra, che i popolari non si sentono di risolvere anche perchè non hanno preso di fronte alla guerra quella decisa posizione che avrebbe loro conferito attualmente l'autorità e il prestigio necessario a liquidare le passività del passato. I popolari hanno sperato fino a ieri che l'on. Nitti le risolvesse da solo. Senonchè anche pei popolari il gioco non può durare eterno. Un giorno viene in cui la politica del lasciar fare non è più politica, e le questioni che non risolvono gli altri bisogna risolverle noi. Poichè, una delle due: o il Governo risolve i massimi problemi politici senza la collaborazione dei socialisti e dei popolari, e allora acquista su costoro una autorità prevalente e decisa; l'autorità di chi fa su chi non fa, di chi conclude su coloro che criticano. O il Governo da solo questi problemi non li risolve, e allora i partiti che stanno a vedere e che si vantano del proprio anticollaborazionismo, in realtà diventano collaboratori e corresponsabili dei continui errori del Governo, e scapitano anch'essi di prestigio, cioè sono travolti dalla disistima generale, e tutto il regime viene in crisi e l'autorità dello Stato è un problema sempre meno solubile. Invece di andare avanti, si retrocede tutti. E' in colpa tanto chi ruba quanto chi tiene il sacco. I popolari hanno cominciato a capire come vanno le cose, e la loro deliberazione recente ne è un indice chiaro e segna per la loro azione un punto nuovo di partenza e di rinnovamento per l'avvenire. E' ben vero che non sono riusciti a provocare la crisi parlamentare: ma il merito che loro si riconosce è di non avere voluto, a differenza dei liberali, dei riformisti, dei democratici e dello stesso capo del Governo, chiudere gli occhi sulla crisi realmente esistente e nel Governo e nel Parlamento e nel Paese, e di avere affermato che essi non vogliono essere complici di nessun sottinteso, di nessuna più o meno pia menzogna: ma vogliono la discussione e la luce; non ammettono rattoppi parziali e inconcludenti, ma chiedono che si si intenda sulle cose, sui fatti, sui programmi. Hanno dunque preferito a un'equivoca e personale partecipazione al Governo una totale e decisa affermazione programmatica, cioè hanno fatto opera di intelligenza e coscienza politica. La loro autorità si è pertanto accresciuta in un solo giorno, presso amici come presso avversari, in Parlamento e fuori. Salvaguardando la propria autorità da uno scapito certo e immediato, essi hanno in conclusione affermato che dal prestigio e dall'autorevolezza dei singoli partiti dipende la somma autorità dello Stato. E, non entrando nel rimpasto, si sono avvicinati alle condizioni morali e politiche del potere, molto più che se fossero entrati a far parte del nuovo Ministero. In tal modo essi restano, coi socialisti, arbitri delle sorti di un Governo del quale rapidamente sarebbero diventati prigionieri e mancipii.

Ecco che cosa sono gli atti di coscienza politici, che non hanno nulla a che fare nè con la mentalità organizzatrice nè con l'astratto spiritualismo.

LUIGI AMBROSINI

Il Ministero e la Camera

Previsioni e ipotesi sulla discussione politica

Roma, 16, notte.

Il nuovo Ministero prepara la propria presentazione alla Camera. Domani sarà concretato nei particolari, sulle basi indicatevi, per il graduale ritorno alla libertà di commercio, il programma ministeriale in materia di consumi e di approvvigionamenti. Tale programma, che verrà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri convocato per il pomeriggio di domani, sarà stabilito in una riunione di ministri, sottosegretari, deputati e personalità tecniche che sarà tenuta domattina a Palazzo Braschi. Parteciperanno alla riunione il Ministro del tesoro Luigi Luzzatti, quello delle finanze onorevole Schanzer, quello dell'industria onorevole Dante Ferraris, il sottosegretario ai consumi onorevole Soleri, quello ai combustibili onorevole Perrone, il sottosegretario all'industria onorevole Lapegna. Inoltre, interverranno come consulenti il direttore generale della Banca d'Italia onorevole Stringher, l'ex direttore generale per gli acquisti all'estero onorevole Giuffrida e l'onorevole Alberto Beneduce, che è oggi l'uomo di fiducia dell'onorevole Nitti. Nella successiva riunione del Consiglio dei Ministri, oltre al piano organico di provvedimenti stabiliti nella mattinata, verrà esaminata la situazione creata dalla nuova agitazione dei ferrovieri e ognuno dei ministri esporrà le linee generali del programma che si propone di realizzare e che saranno sintetizzate nelle comunicazioni che il Governo farà lunedì prossimo alla Camera.

L'aspettativa è vivissima per la ormai imminente ripresa parlamentare. Lo attesta il numero rilevante dei deputati che al secondo giorno di vita del secondo ministero Nitti si sono iscritti a parlare. Dopo il deputato popolare onorevole Tovini, si sono oggi prenotati gli onorevoli Riccio Vincenzo, Orano, Peano, Cresia, Bertini, Padulli, Fiamingo, Lollini, Crispolti, Marconcini, Amendola, Micheli, Cingolani, Matteotti, Ciriani, Treves, Morgari, Lazzari. Tutte le tendenze della Camera, salvo quella dei radicali e dei riformisti, sono rappresentate nell'elenco dei prossimi oratori. Ma come è destino che avvenga in tutte le discussioni alla Camera attuale, la parte del leone è tenuta dai socialisti e dai cattolici. Dei primi sono iscritti fin d'ora gli onorevoli Treves, Morgari, Lazzari, Matteotti, Lollini; dei cattolici gli onorevoli Micheli, Tovini, Bertini, Cingolani, Marconcini e Crispolti. Gli iscritti saliranno prima di lunedì ad una cinquantina. La discussione si profila insomma come nei consueti tornei oratori nei quali tutti gli argomenti saranno trattati: tutti i tasti saranno toccati. Il lato nuovo della situazione si riduce all'atteggiamento dei cattolici dopo il loro rifiuto di partecipare al Ministero.

Domani si riunirà il direttorio del gruppo parlamentare cattolico per discutere intorno alla linea di condotta del gruppo popolare, che è convocato per il pomeriggio di domenica a Roma. Si dubita però che tanto nella riunione di domani quanto in quella di domenica venga deciso l'atteggiamento del partito rispetto al Governo. Tanto il gruppo popolare quanto gli altri gruppi, secondo ogni probabilità, decideranno la propria linea di condotta dopo udite le dichiarazioni dell'onorevole Nitti in Parlamento, cioè dopo conosciuto il programma ministeriale. Si giudica pertanto che anche il gruppo socialista, convocato per venerdì a Montecitorio, rinvierà anch'esso le proprie decisioni a lunedì, sebbene il gruppo socialista sia il solo che, insieme alla pattuglietta repubblicana, e forse ai pochi amici di Salandra, accenni a schierarsi nettamente all'opposizione. Quanto ai cattolici, si sa che essi non sono perfettamente concordi circa la linea di condotta da tenere verso il secondo ministero Nitti; ma si crede che finiranno con l'accordargli una più o meno benevola aspettativa. A giudicare dagli attuali umori di Montecitorio, questa della più o meno benevola aspettativa sembra dover essere la soluzione che la maggioranza della Camera darà alla prossima discussione. Salvo il caso di errori ministeriali, che possano intervenire prima che la discussione si chiuda, salvo il caso altresì di delusione provocata dal programma ministeriale, le tendenze attuali degli ambienti parlamentari volgerebbero a lasciar vivere per ora il Ministero. Ad esso però viene generalmente profetizzata non lunga esistenza. Molto dipenderà però dalla situazione interna del paese nel periodo che ci separa dal prossimo voto. Se, ad esempio, il secondo minacciato sciopero ferroviario, che il Governo confida di evitare, dovesse scoppiare, la situazione ministeriale resterebbe assai peggiorata e si verrebbe forse in tal caso a quella radicale soluzione in materia di governi che è del resto questione di mesi e che difficilmente potrà dall'onorevole Nitti essere ritardata oltre l'estate.

B.

Nel pubblicare ieri la lista completa del Ministero rinnovato, è stato omesso, per un errore di trasmissione, il nome del ministro (riconfermato) dell'industria e commercio, on. DANTE FERRARIS.

I ferrovieri prolungano a giovedì

l'"ultimatum al Governo"

Roma, 16, notte.

Questa mattina, alle ore 11, i rappresentanti del Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri di Bologna, Cingolani, Giusti, Gozzi e Benazzi, sono stati ricevuti dal comm. Magno, segretario particolare dell'on. Nitti, col quale hanno avuto un lungo colloquio, durato circa 40 minuti, in merito all'accettazione da parte del Governo di due ordini del giorno approvati dal Sindacato, per l'applicazione del concordato che pose fine all'ultimo sciopero. Il comm. Magno ha dichiarato che il presidente del Consiglio, occupato a risolvere la recente crisi, non aveva potuto esaminare le richieste della classe, anche per i cambiamenti avvenuti nella Direzione del Dicastero dei Trasporti. I rappresentanti del Comitato centrale del Sindacato hanno brevemente illustrato le richieste della classe e, d'accordo col comm. Magno, hanno stabilito di recarsi nel pomeriggio d'oggi dal nuovo ministro dei Lavori Pubblici, on. De Nava. Le richieste del Sindacato riguardano essenzialmente l'abrogazione del regolamento emanato dall'ex-ministro on. De Vito, per disciplinare il nuovo Consiglio di amministrazione dell'Azienda ferroviaria; il rinvio delle elezioni indette per il 23 corr. tra il personale per la scelta dei propri delegati in seno al Consiglio di amministrazione; il pagamento dell'indennità mensile straordinaria di 300 lire sino a quando non siano andate le nuove tabelle organiche, a norma del concordato.

Intanto stamane i rappresentanti dell'Associazione sindacale dei ferrovieri, dissidenti dal Sindacato ferrovieri, accompagnati dall'on. Cavalli, si sono recati al Ministero degli interni per chiedere un colloquio all'on. Nitti. Questi ha fatto rispondere che, come già si era regolato con i rappresentanti del Sindacato rosso, non avrebbe potuto riceverli, perchè ciò avrebbe suonato come una «diminutio capitis» del ministro De Nava, ormai insediato, e avrebbe soltanto acconsentito di parlare con loro in sede di appello, ma che li pregava di abboccarsi precedentemente con il ministro competente.

Alle ore 16.30 questa Commissione dell'Associazione sindacale fu ricevuta dal ministro dei Lavori Pubblici, per la comunicazione del memoriale riassuntivo, sia delle concessioni già ottenute dalla classe, perchè vengano mantenute, sia delle richieste già concretate, e per le quali il precedente ministero aveva dato buoni affidamenti. Il ministro ha risposto di essere bene disposto a tenere in giusto conto i «desiderata» della classe ferroviaria, ma, ad ogni modo, non poteva dare una risposta immediata in ordine alle richieste prima di essersi accordato col presidente del Consiglio e cogli altri colleghi del Gabinetto.

La questione dei ferrovieri sarà oggetto di ampio esame nel Consiglio dei ministri, che è stato convocato per domani, alle ore 17. Intanto, come è noto, l'*ultimatum* imposto dai ferrovieri al Governo sarebbe scaduto domattina. Le dichiarazioni fatte stamane dai rappresentanti del Comitato centrale del Sindacato erano così recise e categoriche, che non lasciavano dubbio sulle intenzioni del Sindacato rosso di Bologna. Furono interpellati in proposito Agostini, del Sindacato ferrovieri avventizi, e Bellucci membro del Consiglio della Sezione ferrovieri di Roma, ambedue rossi. Agostini, che in questi giorni sta trattando con il Comitato centrale di Bologna per la fusione del Sindacato ferrovieri stabili con quello avventizi, dichiarò che il Sindacato di Bologna è più tenace e persistente di quanto si possa credere nel tener fermo sulle richieste formulate, tanto che difficilmente avrebbe consentito a concedere una proroga all'*ultimatum* presentato. Intorno all'eventualità della proclamazione e della riuscita d'un nuovo sciopero, Agostini dichiarava che, se il Governo si mostrerà ostile, la classe intera saprà scegliere la sua via, e questa volta, se si dovrà scioperare, non si verificheranno defezioni. Bellucci disse che, se occorrerà scioperare, l'ordine di sospensione del lavoro sarà diramato unicamente dal Comitato centrale, oggi tutto a Roma.

Stasera si è tenuta poi l'importante riunione annunziata del Sindacato dei ferrovieri, riunione che doveva decidere se prorogare o no il termine dell'*ultimatum* al Governo. Nella riunione, contrariamente alle voci pessimiste che erano corse, è stato deciso che il termine dell'*ultimatum* è prorogato a giovedì. Ogni decisione, quindi, circa il minacciato sciopero, è rinviata a giovedì.

Persiste vivissima l'agitazione degli impiegati degli uffici dipendenti dalla Direzione generale delle Ferrovie contro le promozioni concesse dall'on. De Vito ad impiegati ferroviari distaccati nel cessato Ministero dei Trasporti. Stamane, alle ore 11,30, molti impiegati dal 7.o grado in giù si sono nuovamente riuniti nel cortile della Direzione generale delle Ferrovie per udire la relazione fatta dalla Commissione di agitazione. La Commissione, che è stata ricevuta dall'amministratore generale delle Ferrovie, comm. De Cornè, ha riferito sul colloquio avuto. La Commissione ha fatto presente al comm. De Cornè la situazione, chiedendo la revoca del Decreto del 4 gennaio ed ogni provvedimento conseguenziale, primo tra tutti quello concernente le promozioni fatte dal ministro dei Trasporti. La Commissione venne incaricata di avanzare, per cautela, qualora le revoche non avvengano tempestivamente, ricorso alla quarta Sezione del Consiglio di Stato. Fatto presente il malcontento gravissimo che regna in tutta la classe dei funzionari per i provvedimenti presi dall'ex-ministro De Vito, fu pregato l'amministratore generale di rendersi interprete di questo malcontento presso il nuovo ministro, on. De Nava, ed ottenere da questo un'udienza per una Commissione di funzionari.

Intervento conciliante di Hindenburg

nella crisi tedesca ancora oscura

L'accordo annunciato da Kapp smentito da Stoccarda - Nuova fase di trattative

Sanguinosi conflitti a Berlino e in altre città: numerose vittime

(Servizio Speciale della STAMPA)

Zurigo, 16, notte.

La situazione in Germania non si è ancora chiarita. Le notizie che i due Governi di Berlino e di Stoccarda diramano sono sempre così contraddittorie, che difficilmente ci si può fare un concetto preciso del corso degli avvenimenti. Il Governo di Kapp pare cominci a perdere il sopravvento che aveva preso nella Germania settentrionale ed anche l'appoggio di una grande parte della milizia d'impero. Esso manca poi politicamente di una base solida, tantochè ancora non si è potuto costituire con elementi che diano un certo affidamento di serietà. Esso ha soltanto dietro di sè una grande parte dell'ambiente militare del vecchio regime pur avendo il suo programma una base essenzialmente democratica e repubblicana. Kapp ha infatti annunciato che il suo atto di ribellione contro l'antico Governo non fu guidato da intendimenti monarchici ed ha anche annunciato le più ampie riforme in senso liberale. Ma gli uomini che si sono fino ad ora schierati intorno a lui rappresentano ciò che in Germania vi è di più reazionario e fedele all'antico regime. Non si possono quindi giudicare altrimenti che come una commedia tutti i primi atti del nuovo Governo. Dietro le quinte si intuiscono chiaramente le maschere del colonnello Bauer e del generale Ludendorff e più lontano quella di un principe Hohenzollern. Il cancelliere Kapp ha voluto guadagnare le simpatie del popolo tedesco nascondendo la minaccia di una restaurazione monarchica dietro un velario di promesse fatte nell'interesse e per la ricostituzione del popolo tedesco. La sua stessa personalità e quella de' suoi sostenitori non potevano trarre il popolo in inganno.

La debolezza del Governo di Ebert

Ma il movimento non è stato ancora domato e fino ad oggi non si sa certamente quali conseguenze possa produrre. Di ciò è senza dubbio in grande parte responsabile il Governo di Ebert, il quale non ha saputo dapprima prendere tutte le misure più energiche per fronteggiare la situazione, ed innanzi all'incalzare degli avvenimenti non ha avuto l'energia sufficiente per imporsi alla rivolta. Esso ha abbandonato il campo ai rivoltosi, ed è fuggito prima a Dresda e poi a Stoccarda destando nell'animo del popolo tedesco l'impressione di aver avuto paura. I proclami che ha emanato non avevano certo il tono che si confacesse alla gravità ed alla solennità del momento. Il forte pugno di Noske non si è sentito in nessuna delle manifestazioni governative. Noske non ha preso in questi giorni quasi mai la parola. Egli, che aveva sempre espresso la massima fiducia nei suoi generali e nelle truppe della milizia cittadina, ha visto ancora una volta che gli avvenimenti gli hanno dato la più fiera smentita. Dopo l'episodio del generale von Der Goltz e delle truppe baltiche, ora è la volta di quello del generale von Lutwitz e della Reichswer. Hanno parlato in questi anni il presidente della repubblica Ebert, il cancelliere Bauer ed il ministro Cock. Nessuno di questi ha pronunciato la parola che potesse giustificare la loro condotta, che potesse salvare la loro posizione di fronte al popolo.

Senza dubbio, una parte di responsabilità in tutto questo deplorevole affare spetta all'Intesa ed alla sua politica di fronte alla Germania. Lo abbiamo affermato più volte e non è ora il momento di ripeterci. L'Intesa, che non ha ascoltato l'invocazione di Kurt Eisner, ha creduto che cento paragrafi di un trattato di pace bastassero per trasformare lo spirito di tutta una nazione. Così è avvenuto che molti occhi in Germania guardino ad Amerongen come all'unica salvezza del proprio paese.

Le trattative

Poter tracciare brevemente ma esattamente ciò che avviene ora in Germania non è compito facile. Gli avvenimenti si succedono gli uni agli altri rapidamente. La situazione muta quasi ad ogni ora, le notizie e le smentite si avvicendano senza la possibilità di un serio controllo. Questo appare tuttavia certo: che il nuovo Governo di Berlino, comprendendo forse che il movimento anti-rivoluzionario progettato non ha molte probabilità di riuscita, è disposto a venire a trattare con l'antico Governo, mentre questo persiste nel suo atteggiamento di rifiuto. I tentativi di un accordo sono stati fatti da due noti generali, che pretendono il vanto dell'imparzialità: dal generale Groener e dal generale Maerker. Il tentativo di Maerker è stato subito sfruttato dai rivoltosi per annunciare pomposamente che il Gabinetto di Bauer aveva avanzato delle proposte ed era pronto a trattare. Bauer ha fatto smentire energicamente tale versione. Ecco, secondo informazioni attendibili, come si svolgerebbe questo episodio. Maerker ha chiesto al presidente Ebert di autorizzarlo ad iniziare trattative per un accordo con il Governo di Berlino, ma ponendo delle condizioni, e cioè: 1.o formazione di un Governo di coalizione sulla base più ampia possibile eventualmente con la partecipazione di ministri dell'attuale Governo di Berlino; 2.o anticipata convocazione dei comizi elettorali per il Reichstag; 3.o elezione del presidente dell'impero per opera del popolo e non del Parlamento; 4.o nessun mutamento della Costituzione. Il Governo Ebert-Bauer ha rifiutato di trattare su queste basi avanzando una sola condizione: il ritiro di Kapp e compagni. Allora, il generale Maerker ha dichiarato di voler partire egualmente per Berlino e di trattare per proprio conto sotto la sua responsabilità. Ma il cancelliere Kapp, appena avuto un primo colloquio con Maerker, pubblicava un appello al popolo annunciando l'avviamento delle trattative e l'accettazione da parte dell'antico Governo delle proposte avanzate da Maerker. Il cancelliere Kapp speculava evidentemente sull'equivoco, sovratutto perchè sperava con tale annuncio di arrestare lo sciopero generale già proclamato ed eseguito e di ricondurre la calma a Berlino.

La smentita di Stoccarda

Ma il governo costituzionale interveniva subito da Stoccarda, dove era appena giunto, con una recisa smentita aggiungendo anzi di aver la fiducia di ristabilire l'ordine entro breve termine. Questa smentita la troviamo pubblicata nella edizione di stamane martedì della «Stuttgarter Neue Tageblatt» giunta a Zurigo stasera. Vi accenno a questo particolare perchè tale fonte è senza dubbio la più attendibile in mezzo a tutte le notizie contraddittorie che circolano in questo momento. Essendo Stoccarda diventata la sede provvisoria dell'antico Governo e poichè in questa città verrà tenuta domani la storica seduta dell'Assemblea nazionale, il citato giornale ha assunto l'importanza di organo ufficioso. Esso assicura pure che il Governo è deciso ad agire con la massima severità e senza alcun riguardo contro i colpevoli di alto tradimento, che hanno inscenato l'attuale rivolta. L'arrivo regolare del giornale a Zurigo dimostra pure che nella Germania meridionale la situazione è abbastanza normale e che il movimento ferroviario non è affatto arrestato.

Ma Kapp non si è dato per vinto. Egli ha diretto ieri un altro appello al popolo nel quale comunica che l'antico governo si è rivolto a lui chiedendogli di trattare nuovamente in base alle proposte del 13 marzo e che lui, Kapp, avrebbe risposto di essere pronto a discutere su tale base. L'antico Governo avrebbe insieme con il nuovo Governo invitato il popolo a riprendere il lavoro. E' questa la preoccupazione di Kapp: fare sospendere la decisione di sciopero generale, e per riuscirvi annuncia sempre trattative con l'antico Governo facendo anzi prevedere il loro buon esito. Il generale Maerker, che d'altra parte è stato richiamato da Ebert e da Noske e sostituito dal generale Muller nel comando delle truppe di Dresda, continua le sue trattative con Kapp basandosi su nuove condizioni. Esse sono: immediato ritiro di Kapp e dei suoi collaboratori e di tutte le truppe; elezione del Reichstag in un termine da stabilirsi di accordo fra le due parti. Le notizie di questa notte danno come probabile l'accettazione da parte di Kapp di tali condizioni.

L'intervento di Hindenburg

Il secondo tentativo di mediazione è stato fatto dal generale Groener, il quale si è indirizzato al maresciallo Hindenburg con un telegramma in cui, facendogli osservare che il governo di Kapp non può avere nessuna autorità di fronte all'estero, lo prega di pronunciare una parola di conciliazione la quale basterebbe a ricondurre la milizia dell'impero sul terreno costituzionale. Nello stesso tempo il generale Groener ha avvertito del suo passo il presidente Ebert, aggiungendogli tuttavia che il suo intervento è condizionato al fatto che il Gabinetto venga trasformato, col chiamare a parteciparvi dei ministri tecnici ed a una anticipata elezione del Reichstag. Appena ricevuta una risposta da Ebert, il generale Groener si recherebbe ad Annover per trattare con Hindenburg. Ma poichè anche questo passo di Groener è basato sulla accettazione da parte dell'antico Gabinetto di varie condizioni esso pare destinato all'insuccesso. Dal canto suo il maresciallo Hindenburg ha dichiarato che egli ha nulla a che fare con il movimento di Berlino. Hindenburg ha poi inviato al Governo di Kapp un telegramma indirizzato al generale von Lutwitz nel quale egli chiede che le truppe vengano ritirate da Berlino e che voglia ristabilire uno stato di cose costituzionale. Nello stesso tempo Hindenburg ha pregato il presidente Ebert di cedere nella questione della rielezione del Reichstag. Questo tentativo del vecchio maresciallo è quello che presenta maggiori probabilità di riuscita e senza dubbio nella seduta di domani l'Assemblea nazionale ne dovrà prendere atto.

Un altro tentativo, del quale non si ha tuttavia ancora conferma, è stato compiuto da alcuni deputati dell'Assemblea nazionale, che ancora si trovano a Berlino ed appartenenti ai partiti nazionale tedesco, popolare tedesco (i due partiti di destra), cattolico e democratico maggioritario. Essi si sono adunati ieri sera a Berlino discutendo la possibilità di un accordo e la formazione di un nuovo Gabinetto. Essi avrebbero deciso che Kapp si ritiri e che Ebert sia incaricato della costituzione del Gabinetto con uomini appartenenti ai cinque citati partiti. Secondo queste informazioni, Kapp si sarebbe deciso a ritirarsi. La posizione di Kapp non sembra infatti molto solida. Gli alti funzionari dei ministeri hanno deciso di presentargli un ultimatum ingiungendogli di abbandonare al più presto possibile il suo posto. Anche gli altri impiegati e gli ufficiali della milizia della difesa hanno dichiarato di restare sul terreno della costituzione e di non voler mancare al loro giuramento. L'ultimatum degli alti funzionari è stato presentato a Kapp dal sottosegretario di Stato Peters, il quale ha dichiarato a Kapp che la sua permanenza a Berlino avrebbe condotto alla più grave catastrofe, che l'approvigionamento della Germania sarebbe venuto a mancare, che potrebbe risultare un grave spargimento di sangue particolarmente a Berlino. Anche le direzioni delle ferrovie hanno invitato Kapp a ritirarsi.

Scorre sangue

La situazione a Berlino si fa sempre più minacciosa. La calma degli scorsi giorni ha dato luogo ad un vivo fermento. Nei quartieri operai gli elementi spartachisti guadagnerebbero terreno. Già in alcuni punti della città sono avvenuti scontri fra le truppe ed il popolo, con morti e feriti. Nella piazza di Potsdam i soldati della Reichswer vennero maltrattati dalla popolazione. Essi fecero uso delle mitragliatrici. Ieri sera un altro reparto della Reichswer fu attaccato da una folla numerosissima. I soldati fecero uso delle armi. Nel tempo stesso altri gravi scontri avvenivano in altri quartieri di Berlino. In tutti vi furono parecchi morti e feriti. I giornali non si pubblicano. I partiti della maggioranza hanno distribuito dei fogli volanti nei quali dichiarano che l'antico Governo continua ad esistere e che l'Assemblea nazionale ed il Gabinetto non hanno interrotto i loro lavori.

La situazione non è grave soltanto a Berlino ma anche in altre città della Germania. Nelle vie di Dresda e di Lipsia sono avvenuti dei combattimenti con morti e feriti. A Dresda il telegrafo è stato occupato da una guardia di operai dopo uno scontro sanguinoso con i soldati della Reichswer. Vi furono 60 morti ed oltre 100 feriti. Gli operai avevano presentato un *ultimatum* nel quale chiedevano entro le 18 di ieri il disarmo della truppa. Poichè l'*ultimatum* venne respinto, ne seguirono combattimenti durante i quali gli operai usarono anche delle mitragliatrici. Le truppe di difesa usarono anche dei lanciamine. La milizia operaia è rimasta padrona del palazzo delle poste. Combattimenti con morti e feriti sono anche avvenuti ad Amburgo, dove le truppe baltiche hanno tentato di penetrare. A Kiel, a Breslavia ed a Monaco la situazione è sempre incerta. Il Comando delle truppe di Monaco ha dichiarato alla Camera che si assume le garanzie per la sua sicurezza. La Camera bavarese si è quindi adunata per discutere sulla composizione del nuovo Gabinetto, e fino a questo momento non si conoscono le sue decisioni. Lo sciopero è generale. Neppure i giornali sono usciti, ma i comunisti, volendo sfruttare la situazione creata dalle dimissioni del Gabinetto, tenterebbero di promuovere un serio movimento. Da altre città della Germania giungono notizie di movimenti comunisti. A Chemnitz, ad Hamborn, a Bochum, a Barmen sarebbe stato proclamato il potere dei Consigli operai.

Resa senza condizioni

A Stoccarda si è in attesa della seduta di domani all'Assemblea nazionale. Ieri sera, però, le Commissioni dei «seniores» dell'Assemblea nazionale e della Camera prussiana si sono adunate a Berlino discutendo della convenienza di convocare le due assemblee nella capitale. La grandissima maggioranza si è dichiarata favorevole facendo anche voti affinchè il Governo costituzionale si trasferisca al più presto a Berlino. A Stoccarda un primo Consiglio dei ministri ha avuto luogo ieri sera alla presenza di Ebert e del cancelliere Bauer, del presidente e del vice-presidente dell'Assemblea nazionale e con la partecipazione del Governo del Wurtemberg. Tutti furono d'accordo nel rifiutare ogni trattativa con i rivoltosi di Berlino. Il Governo di Bauer chiede l'incondizionato allontanamento di Kapp e compagni. Fu anche confermato che la convocazione dell'Assemblea nazionale resta fissata per domani alle ore 16, a Stoccarda. Si crede tuttavia che non vi prenderanno parte le due frazioni di destra, conservatori e partito popolare tedesco; i primi perchè hanno assunto un atteggiamento di riserva, gli altri perchè asseverano di non aver ricevuto nessun invito ufficiale di recarsi a Stoccarda. Sul contegno degli indipendenti non si sa ancora nulla.

Ad ogni modo anche le ultime notizie dalla Germania danno la situazione di Kapp come pericolante. Anche i sottosegretari dei vari Ministeri, che sono rimasti a Berlino, hanno deciso di rifiutare la loro opera al nuovo Governo. Il generale Sakt ed i direttori del Ministero della difesa non prestano più alcun servizio. Come protesta contro Kapp, i proprietari di negozi di Berlino hanno pure deciso di chiudere i loro locali.

F. R.

Conflitti in altri centri

A BRANDEBURGO.

Vige lo stato d'assedio; la città è stata occupata da distaccamenti di truppe provenienti da Potsdam. E' stato proclamato lo stato d'assedio. La popolazione è stata invitata a consegnare le armi. Parecchie persone sarebbero rimaste uccise nel momento dell'entrata delle truppe nella città.

A LIPSIA.

Sono avvenuti nuovi sanguinosi scontri con fuoco di fucileria; vi sono stati numerosi morti.

A DORTMUND.

Vi è stato scambio di fucilate; si deplorano molti morti e feriti; nelle fonderie il lavoro è cessato completamente.

AD HANNOVER.

Gli operai hanno occupato la stazione.

A SCHOENBERG.

E' avvenuto un conflitto nel quale si sono avuti a deplorare parecchi morti.

I negoziati tra i due Governi

rimandati ad oggi?

Un comunicato francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Secondo informazioni giunte al Ministero degli Esteri nel pomeriggio, la situazione in Germania sarebbe la seguente: Lo sciopero sarebbe generale a Lipsia, Dresda, Amburgo e Dusseldorf. Queste città sarebbero sprovviste di luce e percorse da numerose pattuglie. Inoltre, lo sciopero ferroviario sarebbe generale entro un raggio di 200 chilometri intorno a Berlino. I negoziati in vista di un accordo fra i due Governi sono stati interrotti e sospesi fino a domani. Si fa notare che fra le basi dell'accordo progettato, come furono pubblicate ieri sera, è stata omessa la clausola relativa ad un'amnistia generale. Si annunzia infine che Kapp ha comunicato ufficialmente che rinunziava a formare il Gabinetto.

Un comunicato dell'Agenzia Havas dice:

«In seguito alla notizia pubblicata dalla Deutsche Allgemeine Zeitung sulla conclusione di un accordo fra il Governo di Dresda e quello di Berlino si conferma che la tendenza reazionaria è finalmente prevalsa a Berlino. Le basi sulle quali il compromesso si è stabilito fra il Governo regolare di Dresda ed il Governo militarista di Berlino ne sono la prova. Le principali riforme, reclamate da molti mesi dalla opposizione di destra ed energicamente rifiutate dal Gabinetto di Bauer e specialmente da Noske, sono state accordate questa volta completamente.

«Se queste soddisfazioni accordate al partito reazionario vengono messe in rapporto con la facilità con la quale l'accordo si è realizzato, con il tramite senza dubbio di Von Haniel, Sotto-Segretario di Bauer, che ha continuato a prestare in modo inesplicabile la sua collaborazione a Kapp, nella Wilhelmstrasse, si deve domandare se non si sia in presenza di una macchinazione pazientemente preparata per trasmettere il potere a uomini meno avanzati, e, senza dubbio, meno risoluti a far eseguire il Trattato di Versailles. Per questo gli Alleati, in attesa di più ampie informazioni, non possono che dimostrarsi riservati circa il loro orientamento».

BIBLIOTECA CIVICA Torino

Una bomba scoppia in un'aula del Tribunale di Napoli

Napoli, 15, sera.

Stamane, verso le 11.40, un usciere, incaricato di compiere la pulizia, è entrato nella sala della 4.a Sezione del Tribunale penale per adempiere il suo incarico. Mentre faceva gli ultimi preparativi per l'udienza, che doveva aprirsi di lì a poco, si è accorto che in un angolo della sala vi era un involto, dal quale usciva del fumo. Impressionato, è corso subito fuori dell'aula per dare l'allarme. Nel frattempo però un'altissima detonazione si è udita. L'involto, che evidentemente doveva essere un ordigno esplosivo, era scoppiato con grande fragore, abbattendo la tamburata di legno che separa l'aula dal corridoio e frantumando tutti i vetri. Sul posto sono accorse subito le autorità, che hanno disposto una rigorosa inchiesta. Frattanto è stato impedito a chicchessia di uscire dall'edificio del Tribunale, per procedere ad una prima perquisizione. Ma questa indagine ha dato risultato negativo. Pare si tratti di un ordigno non metallico, poichè non è stata trovata alcuna scheggia. I danni materiali, come abbiamo detto, sono limitati alla rottura delle lastre e all'abbattimento della tamburatura di legno. Nessuna vittima. Le indagini proseguono attivamente.

Una bambina rapita a Palermo ritrovata dopo un anno a Novara

Il rapitore disponeva di commendatizie di D'Annunzio

Novara, 16, notte.

Solo oggi si sono venute a conoscere le gesta di un audace lestofante, arrestato nella scorsa settimana di fiera dal vice-commissario Alfredo Lenzoni, comandante della squadra mobile. Il malandrino, certo Patuelli Pietro, d'anni 37, era capitato a Novara con un amore di bimba di 3 anni, prendendo alloggio all'*Albergo dell'Isola Bella*. In una valigia di cuoio il Patuelli aveva un emporio di penne stilografiche, che, disse lui, doveva vendere sulla fiera; ma tale pseudo-professione non era altro che un mezzo per mascherare le sue delittuose imprese. Infatti, dicendosi incaricato dalla Camera del lavoro di Milano ed Alessandria, munito di bollettario a madre e figlia, sul quale, sorprendendo la buona fede di una impiegata della locale Camera del lavoro, aveva posto il timbro della Camera stessa, il truffatore girava tutti gli alberghi, caffè e trattorie della città, facendosi versare dal personale di servizio lire 1,50 ciascuno, dicendo che tale somma serviva per la nuova organizzazione del personale d'albergo, che egli era incaricato di promuovere. Molti furono così truffati; finchè qualcuno, non vedendoci chiaro nella faccenda ed essendo venuto a sapere che nessun ordine o autorizzazione del genere erano stati dati dalla locale Camera del lavoro, denunciò senz'altro lo strano organizzatore. Al vice-commissario Lenzoni fu facile scovare il lestofante, il quale, tratto in arresto e sottoposto ad abile interrogatorio, cadde in tante contraddizioni da indurre il funzionario ad estendere le indagini. Il truffatore cercò di sviare queste indagini presentando al commissario una infinità di tessere di Camere del lavoro, di commendatizie di Gabriele D'Annunzio e del maggiore Giuriati, di Fiume; infine si dichiarò confidente segreto del Ministero degli Interni.

Tutto ciò, naturalmente, valse ad aumentare i legittimi sospetti del funzionario, il quale, come si disse, intensificò le indagini, affidando intanto alle cure dell'albergatore la bambina, che il Patuelli asseriva essere sua figlia. Notizie rintracciate dalla locale Questura e da altre Questure del Regno, chiarirono la vera posizione morale dell'emerito truffatore. Si seppe che sul suo capo pendono due mandati di cattura per truffa e furti, l'uno dalla Procura del Re di Rovigo e l'altro della Procura del Re di Brindisi. Ma la più notevole delle gesta del Patuelli è di avere, circa un anno fa, a Palermo, rubato alla contessa Bedo-Sidonio Filomena la bambina che ora trovasi qui a Novara, a nome Zimmervalda Codo. Dal giorno della sparizione della bambina la famiglia Codo lanciò angosciati appelli a mezzo di giornali per rintracciare la figlia, senza mai riuscire nel suo intento, tanto che l'infelice madre disperava ormai, temendo che fosse morta. Certamente il ratto venne effettuato dal Patuelli allo scopo di ricatto, che però allora non riuscì. Il lestofante è ora rinchiuso nelle carceri di Novara, e la famiglia della bimba venne avvertita della scoperta.

La convocazione della Federazione nazionale della stampa

Roma, 16, notte.

Domenica 21 alle ore 15 è convocato il Consiglio generale della Federazione della Stampa Italiana coll'intervento dei delegati delle principali Associazioni giornalistiche di tutta Italia. L'ordine del giorno dell'adunanza, oltre la relazione morale e finanziaria della Federazione per l'esercizio 1919 e il bilancio preventivo 1920, comprende la trattazione di importanti questioni professionali ed economiche e deliberazioni circa il prossimo Congresso nazionale della stampa. (Stefani).

La Federazione Nazionale dei Dottori in Commercio e il loro ordine professionale

Venezia, 16.

Il Consiglio direttivo della Federazione Nazionale dei Dottori in Commercio, nella sua tornata primaverile, che ebbe luogo nella sede del nostro Istituto Superiore di Commercio nei giorni 14 e 15 corrente, ha accolto la proposta dei consiglieri delegati dell'Associazione dei Dottori di Genova, di indire prossimamente nella loro città il 2.o Congresso Nazionale fra i laureati e licenziati di tutti gli Istituti Superiori di Commercio del Regno, per la discussione dei problemi che in questo momento maggiormente interessano la classe e l'economia nazionale. Particolare esame ebbero inoltre le questioni degli addetti commerciali all'estero, della difesa di [illegible] e i relativi concorsi per la ripresa dei traffici internazionali, e della necessità di provvedere al riconoscimento giuridico dell'ordine professionale dei dottori in scienze commerciali. Nel Consiglio della Federazione, l'Associazione dei Dottori di Torino era rappresentata dai dottori Paolo Bergamini e Urbano Orsatani.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NOVARA

Banda di audacissimi malfattori. — Comunicano da Pacengo (Lago Maggiore) che tre figuri, non ancora identificati, mascherati nel suo esercizio l'oste Poggini Cesare e, messolo in condizione di non poter reagire, svaligiarono l'osteria, devastando quanto non poterono asportare. Riuscirono così ad appropriarsi di diversi orologi, di due portafogli contenenti discrete somme e documenti importanti, e di altro denaro. Usciti dall'osteria con rivoltelle e pugnali alla mano, percorsero il paese e, incontrato certo Bartoletti Giuseppe, lo ferirono con una pugnalata al ventre.

Nel vicino paese di Travegno, nella stessa notte, gli stessi malandrini svaligiarono la tabaccheria Zanola. Tanto da un luogo, come dall'altro, i ladri si sono allontanati senza lasciare alcuna traccia.

Agitazione Magistrale. — I maestri di Novara sono in agitazione per le loro condizioni finanziarie ed economiche, non essere regolate secondo le ultime disposizioni. Volge ormai l'anno dacchè furono concessi gli ultimi aumenti, ed ancora attendono gli arretrati a loro spettanti e la regolarizzazione del mensile. A tal fine ebbe luogo in Novara un'imponentissima assemblea, alla quale intervenne circa il 90 per cento degli insegnanti dipendenti dal Comune. Dopo una chiara e lucida esposizione della situazione, fatta dal maestro Calvanusso, e dopo un'ampia discussione, alla quale presero parte i maestri Ordinati, Rolando, Molinari, Guenzi ed altri, fu approvato all'unanimità un vibrato ordine del giorno di protesta, deliberando d'interessare le Autorità amministrative locali, il Ministero e le due Associazioni, e di rendere edotta della questione la cittadinanza a mezzo della stampa. Nella giornata furono spediti telegrammi al Ministero della P. I. ed alle presidenze dell'Unione Magistrale Nazionale e della « Nicolò Tommaseo », invocandone il pronto ed energico intervento.

DA VENEZIA

Incendio nell'Arsenale. — Stasera alle ore 23 si è sviluppato un grave incendio in un magazzino di legname, nel centro dell'Arsenale. Vennero chiamati i pompieri, mentre già erano state messe in azione le pompe della marina. Sono accorse anche numerose truppe. L'incendio è stato domato dopo circa due ore di lavoro. I danni sono rilevanti.

DA REGGIO EMILIA

Detenuto che fugge derubando il carceriere. — La scorsa notte dalle carceri di Correggio riusciva ad evadere un detenuto, certo Ricci Archimede da Bologna, avendo il guardiano, a quanto pare, lasciato inavvertitamente la porta della sua cella aperta. Il Ricci, per fuggire, attraversò l'abitazione del custode delle carceri e qua, da un cassetto, rubò la somma di lire 725, un orologio ed un anello d'oro. Scoperta la fuga vennero subito iniziate ricerche, ma finora il fuggiasco si mantiene uccel di bosco.

Note teatrali

Concerti orchestrali pianistici al "Regio,, a beneficio della Croce Rossa

Come già annunziammo, sono stabilite le date dei tre concerti al *Regio*, a totale beneficio del Sanatorio della Croce Rossa per i soldati tubercolotici, all'Eremo di Lanzo: 18, 20, 21 marzo. Il maestro Giuseppe Della Gatta dirigerà l'orchestra della *Società Orchestrale Torinese*; terrà il piano il maestro Attilio Brugnoli, di Parma. Pel primo concerto è stabilito il seguente programma:

S. Sassano: Ouverture dell'opera giocosa *La Suocera e la Nuora* — G. Staffelli: *Il rifiorir*; *Danza grottesca* — A. Tortone: *Gavotta* — M. E. Bossi: *Kermesse* (dalla *Suite*, op. 126), composizioni orchestrali nuove per Torino.

A. Brugnoli: *Concerto* per piano ed orchestra, op. 1 (in un sol tempo). Autore ed orchestra.

C. De Nardis: *Scene Abruzzesi* (Adunata; Serenata; Pastorale; Saltarello e Temporale). Orchestra.

I prezzi dei biglietti sono popolari.

Il quartetto Lhotsky al "Liceo,,

Emanazione della scuola del grande violinista Sevcik è il quartetto d'archi costituito da B. Lhotsky (1.o violino), K. Prochaska (2.o viol.), K. Moravek (viola), A. Flugerland (cello). Esso, invitato dall'*Associazione torinese di amici della musica*, svolgerà un interessante programma. Stasera, mercoledì 17, alle ore 21, al Liceo. Udremo il quartetto in la min. di Glazounow, il quartetto in re magg. di Beethoven, il quartetto in fa magg. di Dvorak.

"Monna Vanna,, all'Alfieri

Un folto pubblico accorse ieri sera al teatro Alfieri a rivedere il forte e poetico dramma del Maeterlinck dato dalla Compagnia Borelli-Sabattini-Piperno. Il lavoro fu ripetutamente applaudito a ogni atto. Le più calorose e sincere accoglienze riscosse la Borelli nella suggestiva e commovente incarnazione di Monna Vanna.

Rappresentazioni popolari allo "Scribe,,

Allo Scribe la stagione lirica è al suo termine. In quest'ultima settimana verranno date rappresentazioni popolari delle opere *Ballo in maschera* e *Madama Butterfly*.

Per un'attrice

Per un'attrice, e aggiungiamo: per un'attrice cara, anzi carissima al pubblico torinese che per parecchi lustri l'ha festeggiata come una fra le più geniali interpreti del nostro teatro dialettale. Vogliamo dire Giuseppina Gemelli; la « Gemellina », come i compagni ed i suoi ammiratori la nominano. Da due anni afflitta da un'infermità che lentamente martirizza la sua forte fibra, la « Gemellina » è appena passata in quest'anno sulle scene del Trianon, quasi per dare un ultimo addio d'arte al suo diletto pubblico; poscia si è ritirata a vita privata con la speranza di potere col riposo e con le cure famigliari ricuperare la perduta salute. Stando ora per avere termine il corso di recite della Compagnia a cui appartiene da tanti anni, i capocomici cav. Testa e Bonelli ed i compagni hanno deliberato di dedicare una serata a totale suo beneficio, e ne avvertono i numerosi ammiratori perchè possano dare alla cara attrice un largo e cordiale attestato delle loro simpatie. La serata è fissata per la sera di venerdì 19, con il capolavoro del nostro teatro dialettale: *Le miserie d' Monssù Travet*.

La bega Mascagni-Forzano per il "Piccolo Marat,,

Una lettera del musicista

Com'è noto, s'è accesa una polemica fra Gioacchino Forzano e Pietro Mascagni, a proposito del « Piccolo Marat » che, promesso dall'Editore per quest'anno al « Costanzi » non sarà rappresentato perchè... non ancora compiuto. Il Forzano, accusato dal musicista di non aver finito il libretto, sostiene che egli lo compiè nel maggio 1919, e lo lesse al Maestro, il quale lo approvò entusiasticamente, chiedendo al librettista una modifica al « duetto d'amore » del secondo atto. Questa modifica fu ritardata dal Forzano, tanto che il Mascagni ricorse al prof. Targioni Tozzetti per il completamento necessario. Il Forzano, venuto a conoscenza, pochi giorni or sono, di questo fatto, protestò con una lettera in tono fra scherzoso ed ironico, nella quale concludeva che preferiva tornare ai tranquilli lavori, cercando compagnia di gente più equilibrata del... dottor Giovanni Paolo Marat. A questa lettera ha risposto ora il Mascagni nella « Toscana », dalla quale stralciamo alcuni frammenti:

« E' strano al signor Forzano, del quale non posso in coscienza ammirare quello spirito e quella furberia di cui egli ama troppo pavoneggiarsi; mentre gli riconosco un'audacia insigne, che rappresenta la sua maggior fortuna.

« E' vero che nello scorso maggio il signor Forzano venne a Roma e mi lesse il libretto del « Piccolo Marat », ma è anche vero che il libretto « non era tutto »; ed è vero anche, che, « dopo la prima lettura » mi affrettai ad osservargli che il lavoro aveva bisogno di modifiche nella forma poetica ed anche nella sostanza di certe scene, che (come quella finale del secondo atto) mi apparvero subito meschine, inefficaci, inadatte alla drammaticità del soggetto.

« Il signor Forzano si dichiarò pronto a sottoporsi a fare i cambiamenti che io avevo desiderati. La riunione degli amici in casa mia per ascoltare la lettura del libretto (riunione « chiesta, cercata e voluta » dal signor Forzano, come a crearsi un « alibi ») confermò in tutti la mia prima impressione, cioè: soggetto bellissimo, fortissimo, drammatico e commovente, mal sostenuto da una forma poetica, sciatta, sconnessa, arida fino all'eccesso.

« In verità, il signor Forzano, con la sua audacia, scherza troppo; anche se ha preso la giusta misura della mia pazienza. Pensi che ho nelle mie mani buona parte del suo libretto « originale »...!

« Egli ha persino il buon sangue di pubblicare che il « Duetto d'amore » fu finalmente ultimato, e che nella fausta sera di tanto l'avvenimento egli mi chiese una mia fotografia (ringrazio Iddio che non abbia detto che gliela offersi spontaneamente!).

Per parte mia aggiungo che egli mi pregò di fare apparire nella dedica, che il libretto del « Piccolo Marat » era compiuto. Mi spiegò che aveva bisogno di possedere un documento che provasse che egli aveva terminato il suo lavoro (era un altro « alibi » che si procurava), ma sapeva perfettamente che il libretto non era ultimato; e lo sapeva anche quando scriveva la sua lettera alla « Tribuna ».

« L'audace bugiardello si crede fatto immune dalla sua solita fortuna!

« Circa la collaborazione di Giovanni Targioni Tozzetti, il signor Forzano ha torto di rivolgere al carissimo amico mio le sue recriminazioni, in quanto che l'intervento di un altro librettista fu consigliato dall'editore, dopo che lo stesso signor Forzano, con voce lacrimosa, mi confessò che sentiva di non poter soddisfare il mio desiderio nelle modifiche del « duetto d'amore », e mi pregò di rivolgermi ad un altro poeta.

« Fu proprio dal signor Forzano che partì la prima idea di fare intervenire un nuovo librettista per completare il libretto. E soltanto dopo questi precedenti, io pregai il Targioni di collaborare al « Piccolo Marat ».

« Il signor Forzano si riserva di vedere le bozze di stampa del libretto per constatare di che cosa si tratta... Oh, il suo spirito e la sua furberia resteranno molto delusi: il giuoco è già fatto; egli ritroverà soltanto quello che ha già scritto... ed in più... quello che non ha saputo scrivere! Perchè è bene ripeterlo: il signor Forzano « non ha mai completato il libretto del « *Piccolo Marat* ».

« Forse egli spera di trovare dei cambiamenti nel duetto d'amore!... si disilluda: la poesia di quel pezzo fu già scritta dal Targioni e... copiata dal sig. Forzano... sotto la mia dettatura... Perdono! Non c'era altro mezzo per arrivare alla fine del « Duetto d'amore! ».

« A sgravio della mia coscienza prevenni l'editore del giuochetto che facevo... Cosa?... Che?... Come?... Il signor Forzano potrà sempre dichiarare che quel « Duetto » (oh, vera ironia!) « d'amore » è roba sua!... No, no! Ho preso le mie precauzioni: mi sono anch'io creato un « alibi »: ho i testimoni che possono giurare di essere stati presenti, quando io passeggiavo per il mio studio, con espressione ispirata, e dettavo al signor Forzano, curvo sulla mia scrivania... i versi Targioni-Tozzetti, già in precedenza letti agli amici testimoni.

« E così comincia una nuova era della produzione del signor Forzano il quale da questo momento produce con L. Illica ».

REATI E PENE

Per i due più importanti processi delle prossime Assise

Pietro Balocco - Catterina Gindro

E' fissato per l'8 giugno e precisamente come ultima causa del terzo ruolo di quindicina delle prossime Assise il processo contro Pietro Balocco, a carico del quale sta l'accusa di due omicidi: quello del povero sacerdote Don Gnavi e quello di certo Bizzello, compiuto in circostanze misteriose a Massalubrense. Questo processo, senza che a velicare i più bassi istinti della curiosità pubblica concorrano quegli elementi lubrici e scandalosi che formano ormai il substrato di tutti quei drammi giudiziari che le cronache e il pubblico qualificano grandi processi, è destinato a sollevare un profondo interesse per la drammaticità delle situazioni, per le caratteristiche singolari della figura dell'imputato e la di costui innegabile abilità nel difendersi, pel succedersi tumultuoso di colpi di scena e la possibilità di sorprese all'udienza e per le misteriose circostanze che attendono ancora luce dalla pubblica discussione. L'incarto conta ben quindici grossi volumi. La difesa — a cui siedono gli avv. Grizzo di Genova e Carlo Felice Roggieri — è decisa a lottare disperatamente contro la duplice accusa, cercando di abbattere da prima quella del macabro e mostruoso trucco d'avere il Balocco ucciso il Bizzello, facendo credere al suicidio di questo per rimorso, espresso in confessione scritta, d'aver assassinato Don Gnavi. L'istruttoria intorno a questo secondo presunto delitto del Balocco, per quanto paziente, diligentissima, fitta d'indagini e confronti, ha offerto all'accusa come prove alcuni riconoscimenti del Balocco da parte di persone che avrebbero avuto contatti con costui durante la sua permanenza a Napoli, permanenza che il Balocco naturalmente nega in modo reciso. Questi riconoscimenti sono stati ostacolati dal fatto che il Balocco ha più volte cambiati i connotati, radendosi il pizzo, poi i folti baffi... Egli ha fatto numerose istanze in carcere perchè gli fosse permesso farsi ricrescere i mustacchi, ma non gli fu concesso. La difesa, qualora, colpendo nel lato più debole questa seconda accusa, ne potesse dimostrare la infondatezza, ne dedurrebbe la prova d'innocenza anche per la prima imputazione, quella dell'assassinio di Don Gnavi di cui sarebbe invece colpevole il suicida di Massalubrense. Porta sussidio alla pubblica accusa anche la privata accusa, perchè si sono costituiti Parte Civile i genitori di Don Gnavi col patrocinio degli avv. Quaglia e Villabruna. Non sarà abbandonata alla pubblica discussione la ipotesi che il Balocco abbia avuto dei complici nel suo misfatto di cui fu vittima il povero sacerdote: potrebbe così, secondo l'accusa, avere forse altra spiegazione che non quelle finora date, il lugubre episodio di Massalubrense.

***

Terminata l'istruttoria — non molto copiosa e complessa, e già rimessa dalla Procura Generale le sue requisitorie — giovedì prossimo la Sezione d'accusa deciderà intorno al rinvio a giudizio della signora Caterina Gindro, che il dicembre u. s. uccideva in piazza Emanuele Filiberto, con un colpo di rivoltella, la cognata, signorina Teresina Comoglio. L'istruttoria di questo processo, il cui interesse si concentra sulla figura dell'imputata e sul movente del delitto, non è molto voluminosa. Nei suoi interrogatori l'accusata è stata molto concisa e precisa. Ella — a suo dire — si determinò a vendicarsi di un'opera di diffamazione che la cognata andava facendo contro di lei, accusandola di avere un amante, alla moglie del quale la cognata si sarebbe recata a narrare di convegni e di intimità, ch'ella — l'imputata — nega in modo assoluto e con disdegno. Nè gli interrogatori dei parenti della vittima sono stati molto importanti per recare luce sui rapporti tra le due cognate, i quali, a dire di altri testimoni, erano piuttosto acri e tesi. La signorina Comoglio, attivissima nel disbrigo degli affari del negozio, di sentimenti profondamente religiosi, pare non approvasse il tenore di vita della bella ed elegante moglie del fratello. Del resto, lo stesso padre della morta, il quale pure afferma che, vecchio com'è, ha da pensare alla sua coscienza e non a cercare il torto o la ragione di quegli attriti tra le due cognate, afferma che era stato contrario al matrimonio del figliuolo con la Gindro, perchè questa apparteneva ad ambiente troppo diverso da quello della propria famiglia. E pure di questa avversità a quella unione dice a lungo la madre, che però nulla può deporre sulle cause dirette e le circostanze del delitto, perchè, assente per affari, apprese dalla *Stampa* la terribile sventura che aveva colpito la sua onorata famiglia... La madre si è costituita Parte civile, in difesa, ella dice, dell'onore e della riputazione della figliuola, che, per gli scopi della sua difesa, la cognata vorrebbe ledere, facendola credere una intrigante e perfida calunniatrice e denigratrice... Tutta l'accentuazione drammatica di questo processo sta nel conflitto intimo tra le figure così diverse delle due donne, la imputata e la vittima. Difendono quella gli avvocato L. F. Roggieri e comm. Adolfo Rossi. Alla Parte civile l'avv. P. A. Omodei. Non può esserci dubbio, dato il modo di cui la Gindro è imputata, il suo rinvio alle Assise da parte della Sezione d'accusa. La questione che potrà agitarsi è sulla premeditazione del delitto, dato che la Gindro uscì — come ella dice — di casa premunendosi della rivoltella. La Gindro però afferma d'aver sparato in un momento d'improvvisa esaltazione e sdegno quando la cognata, invece di salutarla, sputò in terra con gesto di sprezzo.

Il processo non potrà aver luogo che in maggio, nella seconda quindicina d'Assise. Avrà breve durata, mentre per quello di Pietro Balocco si prevedono quindici udienze.

D'aula in aula

Il martellatore della moglie — L'avventura del negro.

(Tribunale Penale e Corte d'Appello di Torino)

Giuseppe Garola ha rischiato le Assise... Egli, che è pure incensurato, ma che ha già tre volte attentato ai suoi giorni, e non pare per tanto avere sempre il cervello a posto, una sera, tornato a casa alticcio, mal sopportò i giusti rimbrotti della moglie, sua buona e fedele compagna per tanti e lunghi anni. Acceso d'ira o per un rivolgimento improvviso dell'animo suo, non incline mai alla violenza contro gli altri, rivolgimento dovuto forse all'effetto del troppo vino bevuto, ed alla debolezza delle sue facoltà mentali, impugnò il martello, col quale, egli, ciabattino, batte le suole e incominciò a picchiare sul capo alla disgraziata donna, come se fosse seduto al suo desco a battere sul cuoio... Ferocemente continuò a infierire colpi su colpi, e la povera moglie sua fu così malconcia che per cento giorni fu in grave malattia. All'udienza il Garola, che si mostrò pentito del suo misfatto ma non sapeva però dare alcuna spiegazione, fu dal prof. Bellini ritenuto come infermo di mente ed il Tribunale, in base al responso della scienza, lo condannò a otto mesi di reclusione di cui quattro condonati.

Presidente: avv. Mainia; P. M.: cav. Taulotti; Difesa: avv. Camoletto; Cancelliere: Perinetti.

A lungo narrammo — nel processo di primo grado — l'avventura dell'algerino Lucien Bittmeyer, che il 4 dicembre u. s. era stato trovato alle 4 di notte, vestito d'abiti militari, nel cortile d'una caserma e sospettato d'intenzioni ladresche, e di furto di quegli indumenti, mentre egli — capitato dalla Francia in quel giorno — protestava d'essere stato ingannato da un suo amico che l'aveva fatto venir giù da Parigi per dargli lavoro e poi l'aveva condotto con un pretesto in quella caserma e lo aveva abbandonato là non più curandosi di lui. Il Tribunale aveva condannato il Bittmeyer, ritenendolo convinto di furto, a otto mesi di reclusione. La Corte d'Appello — dinanzi a cui il moro comparve vestito da recluso perchè egli era sprovvisto di denari e non aveva mezzo di comprarsi altri effetti di vestiario — lo ritenne solo colpevole di tentativo di furto e ridusse la pena a 4 mesi di reclusione.

Presidente: Giro; P. M.: Poja; Difesa: avvocato Bercelli; Cancelliere: Zarabino.

600 milioni al mese di spese militari!

Roma, 16, notte.

Il senatore Tivaroni ha chiesto di interrogare il Presidente del Consiglio ed i Ministri della Guerra e della Marina, « per conoscere se sia conforme al vero che tuttora si spende la enorme somma di 600 milioni al mese per i Bilanci militari, mentre ciò non è in alcun modo giustificato dalle esigenze internazionali mentre non si trovano fondi sufficienti per indennizzare adeguatamente i danni della guerra e mentre il caro-viveri, in continuo aumento, affama la popolazione ».

SPORT

Il cross-country "Boschi di Stura,,

La Società « La Torino » bandisce, domenica, 21 marzo, un Cross Country podistico, libero a tutti i soci di Società affiliate alla « F. I. S. A. », dotato di ricchi e numerosi premi individuali e di rappresentanza. La Gara si svolgerà sulla sponda sinistra del torrente Stura, tra il ponte di Altessano e quello sullo stradale di Milano, con partenza ed arrivo rispettivamente sugli stradali di Lanzo e Milano. Il percorso, regolarmente segnato, sarà di Km. 8 circa. Il ritrovo è fissato per le ore 14 alla Madonna di Campagna, precisamente al bivio delle strade per Altessano e Caselle. La partenza sarà data alle ore 14.30. L'arrivo sarà segnato con apposite tabelle, sulla strada di Milano, a metri 800 prima del Dazio, nella località denominata « Bacco ». Il tempo massimo è fissato in minuti 20 dopo il primo arrivato. Le iscrizioni si ricevono alla sede della Società « La Torino », in via Cuneo, 3, in ogni sera, dalle 21 alle 23, e si chiuderanno il 19 marzo, alle ore 23. Ogni iscrizione deve essere accompagnata dall'importo di L. 2 e dal nome, cognome ed indirizzo del concorrente e Società che rappresenta. Le Società che intendono concorrere al Premio di Rappresentanza devono rimettere regolare iscrizione accompagnata dall'importo di L. 5 e dall'elenco dei propri soci concorrenti. Nella classifica non sarà tenuto calcolo di quei concorrenti non iscritti nell'elenco delle rispettive Società. La Gara è retta col regolamento della « F. I. S. A. ». Venne aggiunta una categoria riservata ai militari, assegnando una Targa in bronzo al Reggimento o Corpo meglio classificato coi quattro primi militari. Le iscrizioni per i militari sono gratuite, ma devono essere trasmesse alla Società organizzatrice, a mezzo dei rispettivi Corpi. Individualmente concorreranno ai premi di classifica generale ed a premi speciali. Anche per i Giovani Esploratori viene assegnato un premio speciale.

ASSEMBLEE, COMUNICATI, CONVOCAZIONI

Il commissario regionale della « F. I. S. A. », signor G. Seltmerer, convoca per la sera del 19 corrente, alle ore 21, al « Fiorina », i rappresentanti delle Società torinesi per comunicazioni importanti.

Borsa di Torino

16 Marzo 1920

Mercato in generale assai ben intonato per quanto non molto attivo.

In buona ripresa la rendita 3 1/2 %.

Sostenute le Rubattino e le S. N. I. A., questa ultima con larghe contrattazioni.

Le Fiat calme con qualche accenno a ripresa.

Rendita 3 1/2 cont. 79,30; f.c. 79,55 — Consolidato 5 % cont. 85,52 1/2; f.c. 86,80 — Banca d'Italia f.c. 1425 — Banca Commerciale f.c. 1310, 1300 — Credito Italiano f.c. 914-913, 913 — Banco di Roma cont. 116; f.c. 118 1/2 — Banca Italiana di Sconto f.c. 682 1/2 — Ferr. Mediterranee f.c. 230 — Ferr. Meridionali f.c. 562 — Obbl. S. Paolo 3 1/2 cont. 440 — Rubattino f.c. 840-841, 842 — Nav. Alta Italia f.c. 545 — Lloyd Sabaudo f.c. 465, 467 — Ansaldo cont. 221; f.c. 223 — Terni f.c. 1215, 1218 — Fiat f.c. 418-413, 414 1/2 — Ansaldo San Giorgio f.c. 104 — Spa f.c. 202 — Conciarie Vicenza f.c. 161 — Eridania f.c. 438 — Viscosa f.c. 349 — Venchi f.c. 331 — Raffinerie f.c. 418 — Cotonif. Valli di Lanzo f.c. 84 1/2 — Fecolerie f.c. 215 1/2 — Ilva f.c. 215 — Snia f.c. 109 3/4-105 1/2, 100 3/4 — Libera Triestina f.c. 1317, 1318 — Nebiolo f.c. 227 — Elba f.c. 332 — Fip f.c. 104.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il maggiore, il secondo il minimo ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 136,75, 137,25 — Londra 67,90, 68,10.

BORSA DI MILANO

16 Marzo 1920. — Rendita Italiana 3 1/2 % f. m. 79,50 — Consolidato 5 % 86,75 — Banca d'Italia 1425 — Banca Commerciale 1370 — Credito Italiano 910 — Banca Italiana di Sconto 680 — Banco di Roma 120 — Ferrovie Meridionali 562 — Ferrovie Mediterranee 231 — Costruzioni Venete 304 — Rubattino 844 — Lanificio Rossi 1800 — Cotonificio Cantoni 825 — Cotonificio Veneziano 358 — Miniere Elba 330 — Acciaierie Terni 1217 — Officine Meccaniche 113 — Breda 288 — Ansaldo 224 — Montecatini 191 — Società Metallurgica Italiana 132 — Edison 667 — Vizzola 1045 — Marconi 360 — Molini Alta Italia 278 — Industria Zuccheri 430 — Raffinerie Lig.-Lomb. 452 — Eridania 439 — Distilleria Italiana 155 — Comiuni 185 — Esp. Italo-Americana 671 — Beni Stabili Roma 312 — Fiat 413 — Isotta 85 — Ilva 217,50.

Cambi: — Francia 136,75 — Svizzera 319 — Londra 68,00 — New York 18,00.

BORSA DI GENOVA

16 Marzo 1920. — Rendita Italiana 3 1/2 % L. 79,75 — Consolidato 5 % 86,77 1/2 — Banca d'Italia 1425 — Banca Commerciale Italiana 1380 — Credito Italiano 917 — Banca Italiana di Sconto 685 1/2 — Banco di Roma 122 — Ferrovie Meridionali 565 — Ferrovie Mediterranee 227 — Rubattino 845 — Eridania 443 — Raffinerie Lig.-Lomb. 425 — Industria 263 — Acciaierie Terni 1218 — Ansaldo 226 — Miniere Elba 330 — Ilva 215 — Molini Alta Italia 277 — Fiat 413 — Marconi 362 — Lloyd Sabaudo 466 — Metalli 133 1/2 — Semoleria 272.

Cambi: — Francia chèque 136,80 — Svizzera chèque 318 — Londra chèque 68,25 — New York chèque 18,05.

BORSA DI ROMA

16 Marzo 1920. — Rendita Italiana 3 1/2 % cont. L. 79,10 — Id. id. id. fine mese 79,35 — Consolidato 5 % cont. 86,75 — Id. id. fine mese 86,90 — Banca d'Italia 1440 — Fondiario Italiano 511 — Banca Commerciale 1380 — Banca Italiana di Sconto 684 — Credito Italiano 912 — Banco di Roma 119 1/2 — Ferrovie Meridionali 566 — Navigazione Generale Italiana 410 — Tram 168 — Acqua Marcia 2000 — Società Gas 645 — Condotte d'Acqua 255 — Acciaierie Terni 1200 — Ansaldo 223 — Metallurgica Italiana 132 — Ilva 215 — Antimonio 71 — Montecatini 190 — Elba 330 — Immobiliari 148 — Beni Stabili 313 1/2 — Imprese Fondiarie 105 — Società Ital. Carburo 1100 — Azoto 275 — Elettrochimica 131 — Comiuni 225 — Fondi rustici 250 — Fiat 413 — Risanamento 358 — Snia 105 1/8 — Eridania 436.

Cambi: — Francia 136,35 — Londra 68 — New York 18,05.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 16. — Consolidato 3.50 0/0 netto, 1906, 79,25 — Id. 5 0/0 netto 86,65.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 16. — Francia 136,34 — Londra 68,00 — Svizzera 318,40 — Oro 262,61.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	15	16		15	16
Rendita Francese			Banca Ottomana	755 —	758 —
3 0/0 perpetuo	57 60	56 90	Banca Comm. Ital.	—	—
Id. 5 0/0 ammort.	85 95	85 95	Banca E. Un. Paris	—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	—	—	Metropolitain	410 —	407 —
Prestito Francese			Aciers Sant	7875	7900
1915 5 0/0	88 10	88 10	Thomson	1075	1040
Id. 1917 4 0/0	70 60	70 60	Andaluse	—	380 —
Id. 1918 4 0/0	71 00	71 00	Obblig. Lombarde	—	136 —
Tunisino	—	310 —	Ferr. Meridionali	—	—
Rend. Arg. 1886	103 —	107 —	Nord Espagne	450 —	—
» » 1900	—	84 —	Saragozza	700 —	—
Brasile 4 0/0	64 70	65 —	Fere Piombino	115 —	—
Obbl. Bulgare	—	206 —	Rio Tinto	2285	2250
Rendita Egiziana	147 40	149 50	Bosnowice	1170	1175
Rend. Spagnuola	255 —	256 00	Brasile 5 0/0 1895	130 50	129 50
Rend. Ungherese	—	—	» » 1903	99 50	99 —
Rend. Ital. 3,50	61 05	61 05	» consolidato	—	—
Portoghese	—	49 50	Ferrov. Ottomane	—	—
Rend. Russa 3 0/0	—	34 50	Chartered	50 —	56 50
» » 5 0/0	—	—	De Beers	1530	1449
» » 4,50	48 —	—	Ferreyra Deep	—	—
Rend. Serba 4 0/0	—	80 —	Goldfield	102 50	—
Rendita Turca	—	—	Goldfields	118 50	118 50
Banca di Francia	—	5200	Randfontein	81 —	82 —
Banca di Parigi	1500	1525	Rand-Mines	219 50	210 —
Credito Fondiario	800 —	800 —	Cambio su Italia	74 50	74 —
Credit Lyonnais	1500	1620	Chèque su Londra	59 120	59 [illegible]

BORSA DI LONDRA

Londra, 15. — Chèque su Italia 67 a 67,10; su Parigi 49,74,5.

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 15. — Chiusura. Vendite della giornata balle 4000. Importazioni balle 11.000, di cui in cotoni americani balle 10.000. — Cotoni futuri: Marzo: americani C. 26,10; egiziani C. 8 1/4 — Aprile: americani C. 25,20; egiziani C. 82 — Maggio: americani C. 24,00; egiziani C. 80 — Giugno: americani C. 24,50; egiziani C. 79 — Luglio: americani C. 24,10; egiziani C. 78,50 — Agosto: americani C. 23,51; egiziani C. 78,10 — Settembre: americani C. 22,91; egiziani C. 75,50 — Ottobre: americani C. 22,34; egiziani C. 72 — Novembre: americani C. 21,91; egiziani C. 71,50 — Dicembre: americani C. 21,67; egiziani C. 71,00 — Gennaio: americani C. 21,22; egiziani C. 71,05 — Febbraio: americani C. 21,12; egiziani inquotati. — Americani e brasiliani 41 di ribasso; indiani 25 di ribasso.

Liverpool, 16. — Apertura. Vendite della giornata balle 4000. — Americani: maggio C. 25,01; luglio C. 24,00; ottobre C. 22,84 — Egiziani: maggio C. 80; luglio 81 1/4.

SOCIETÀ TORINESE

stagion. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili
Operazioni del 16 Marzo 1920

Organzino	Colli	6	Cgr.	604,58	Colli entrati nel mese
Trama	»	1	»	77,50	Stagionati N. 329
Greggia	»	15	»	3240,58	Cgr. 79180,20
Lana	»	5	»	1571,60	Pesati ... N. 15
Articoli diversi	»	—	»	—	Cgr. 0417,43

Totale Colli 27 Cgr. 5503,20

Olio Isnardi Medicinale

Depuratore dell'organismo
:: Alimenta e guarisce ::

Il suo gradevole sapore ne rende facile l'uso a profitto della cura. Raccomandato dalle più alte autorità mediche.

In tutte le Farmacie

Pietro Isnardi - Oneglia

ALTE ALPI BAVARESI - Stazione Balneare

Vendesi immediatamente uno stabilimento in una situazione di rara bellezza, piccolo Hotel con casa rustica, fondo con boschi, che può servire da abitazione privata o come sanatorio. Prezzo: un milione di marchi. — Indirizzare offerte a: « Herrschaftsitz » M. N. R. 269 - Ala, Haasenstein & Vogler, Monaco, Baviera (Germania). 1006

STOCK COCNAC MEDICINAL
la rinomata marca delle terre redente
CAMIS & STOCK - TRIESTE

CINGHIE
CUOIO
BALATA
COTONE
PELO CAMMELLO
TUTTI GLI ARTICOLI TECNICI
GIACOMO RUTTIMANN
MILANO
VIALE VENEZIA, 38

CALZATURE
La Ditta GIUSEPPE MELLANO, Piazza Peschiera, ang. Via Cesana, Torino, pone in vendita, per tutto il mese di marzo, un ricco assortimento di Calzature di lusso e comuni, coll'eccezionale ribasso del 10 e 15 % sui prezzi segnati. c 19011

SILA
ACQUA PURGATIVA NATURALE
Contiene grammi 60 di solfato di soda per litro. Scaturisce a BELLIA (Catanzaro) Concess. DE ASTIS e SERVENTI, via C. Battisti, 136, Roma 1. 30

HOTEL DU NORD Via Roma, 34 — TORINO —
Servizio di Ristorante a tutte le ore - Saloni e salotti per pranzi - Colazione L. 5,00; minestra a scelta, un piatto cucina guarnito, formaggio e frutta, vino compreso. - 10 Tagliandi per colazione lire 50 - Pensione a convenirsi. 1013

Karl Bauer - VIENNA
Asperubrückeng, 1, Telef. 43406 fornisce: Carta, cartoline, ferramenta, ferri bianchi, falci, lampadine elettriche, materiale da costruzione, vetri, porcellana, ecc. Costruttori d'importazione, quando venite a Vienna visitatemi! 1000

INDUSTRIA CARROZZERIA
Automobili sport — Fabbrica Carrozzeria di lusso Si eseguiscono qualunque genere di riparazioni. — Via San Secondo, 37. 10176

Migliaia di miopi
Debbono la loro guarigione esclusivamente all'IRIDAL (COLLIRIO)
Chiedete l'IRIDAL al vostro farmacista. Qualora ne sia sprovvisto, inviate L. 11,60 al Cav. E. PICCININO, Dir. Farmacia Ospedale Oftalmico - Via Cernaia, 44 - Torino. Ne riceverete un flacone franco. Per tre flaconi (cura completa) L. 34.—
Il manuale illustrato del Cav. E. Piccinino:
Come si prevengono, come si guariscono le malattie dell'occhio
sarà spedito gratis a chi ne farà richiesta all'autore

DORANDO
il tacco di vera gomma più ricercato.
DORANDO
la migliore crema per calzature.
DORANDO IMPORTING COMPANY
TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12 bis. 14456

Grande Officina Riparazioni Automobili
E. NAZZARO & C.
Pezzi di ricambio: Nazzaro - Fiat - Spa - Scat - Lancia
TORINO - Corso Orbassano, 49 - Telef. 59-60

ENERGIA - BENESSERE - VIRILITA'
Energia di nervi, sangue, forza fisica, virilità, perfetta salute, calma, si ottengono rapidamente in modo costante, sicuro, coi Globuli King's, dott. Garibaldi Garino. Vincono ogni debolezza generale, nevrastenia, nervosismo, malinconia, impotenza senile e precoce, spermatorrea, sterilità. — Flacone lire 16,50; cura completa lire 45 franco (quattro flaconi). Dott. GARINO GARIBALDI, piazza Vittorio Emanuele, 14, ALESSANDRIA (Piemonte).
DEPOSITI: TORINO, Farmacia San Luca - MILANO, Farmacia Maldifassi - BIELLA: Farmacia Gambarova - VENEZIA: Dott. Zampironi. 1057 A

Nel cambiamento di Stagione
DEPURATE IL SANGUE
La cura primaverile più efficace più pronta colle Pastiglie Dott. Garino Garibaldi; il flacone L. 5,80, per posta L. 1,00 in più. Depurano, filtrano, fortificano il sangue, puliscono il tubo gastro-intestinale, disinfiammano il fegato, i reni.
Depositi: Alessandria - Dott. Garino, piazza Vittorio Emanuele, 14 - Torino: Farmacia S. Luca - Milano: Farmacia Maldifassi - Biella: Farmacia Gambarova - Venezia: Dott. Zampironi. 1057 C

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

Prof. Dott. ORRIGO cav. G. - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 10 a 12, 15 a 18 — Festivi 10 a 12.

VERMOUTH MAINA
STABILIMENTO CAMBIANO
TORINO
V. PIETRO MICCA 15

Cronaca Cittadina

L'ora anticipata

L'anticipo dell'ora fissato per domenica 21, fornisce un anticipo di critiche e di osservazioni. L'anticipo dell'ora fissato per decreto legge sarà accolto con animo rassegnato o indifferente. Convince, infatti, o non convince. Molti non sono convinti della necessità che può riservare il prossimo ritocco della lancetta dell'orologio: moltissimi si risparmiano la fatica di risolvere il problema; pochi, a dir la verità si sono assunti il compito di dimostrare, non a base di chiacchiere, ma di cifre, che il provvedimento può contribuire a porre un rimedio alla crisi dei combustibili. Combustibili naturalmente a scopo di luce, chè a scopo di riscaldamento si dovrebbe allora anticipare... di tre mesi l'estate.

L'ing. Luiggi, di Roma è stato uno dei più calorosi promotori dell'anticipo. E anche quest'anno ha fatto osservare che il provvedimento è già stato preso da paesi, come l'Inghilterra, molto più ricchi di carbone che non sia l'Italia.

Inoltre si afferma che la misura è stata adottata per la prima volta durante la guerra in Germania, non già per unificare l'ora su tutte le fronti degli Imperi Centrali, ma col proposito di risparmiare carbone. Quando è così, si faccia pure quel che ha fatto la Germania. Ce ne spiace, caso mai, per la locale Lega antitedesca e per i professori Mazzini e Romano...

Si dice che i vantaggi in Inghilterra, in Germania e in Francia furono così strepitosi che non si esitò l'anno scorso, benchè la guerra fosse finita, ad anticipare l'ora e si propose persino di far entrare il provvedimento nella consuetudine legale. L'ora anticipata vige in Francia dal 15 febbraio. Chi si alzava, supponiamo a Parigi, alle sei, cioè alla prima luce dell'alba, si alza colla nuova ora alle cinque e deve accendere il becco del gas o la candela. Ecco spiegato il primo risparmio mattutino! Invece di andare a cena alle ore 20 ci va alle 19 e accende ugualmente il becco di cui sopra. Ecco spiegato il risparmio serale.

L'Inghilterra, più opportunamente, ha deciso di adottare l'anticipo a partire dal 28 marzo: l'America non ha ancora deciso nulla e Wilson non ha ancora interloquito. Se i duemila sindaci del Piemonte che, per iniziativa d'un giornale locale, lo hanno eletto loro cittadino onorario, gli mandassero un indirizzo !?... E' un'idea.

L'ing. Luiggi, di cui sopra ha desunto dalle statistiche che, utilizzando meglio la luce naturale al mattino e risparmiando un'ora di luce artificiale la sera, l'Inghilterra e la Francia hanno economizzato dal 6 al 15 per cento di carbone sul consumo degli anni precedenti; un risparmio ancora più notevole è stato fatto in America. Riassumendo, abbiamo tratto la idea dagli altri paesi e adesso prendiamo anche le statistiche. Passi per le idee, chè è chic avere l'ultima idea di Parigi come gli ultimi figurini per signora. Ma perchè non si cerca di convincerci sull'efficacia dell'anticipo con un po' di statistiche italiane?

Quanto di gas e quanto di aria ci danno le Società del gas coll'ora legale? Quanto ce ne davano prima?

* * *

In una riunione dei Consigli di Fabbrica e dei Commissari di reparto, tenutasi alla Camera del lavoro è stato deciso di non accettare l'ora legale. E pertanto gli operai lunedì mattina si presenteranno al lavoro all'ora consueta, cioè solare. Questa decisione se non darà luogo ad alcun grave inconveniente nella stagione estiva, potrà avere per conseguenza nell'autunno la necessità di eseguire un'ora di lavoro a luce artificiale.

Crediamo inoltre che nelle stesse famiglie operaie, dove non tutti i componenti sono occupati in una stessa fabbrica, e nel complesso delle varie esigenze e consuetudini quotidiane, questa non accettazione dell'ora legale riuscirà di disagio.

Il Congresso di Napoli e il P. P. I.

Nei giorni 8, 9 e 10 aprile p. v. avrà luogo a Napoli il secondo Congresso nazionale del Partito Popolare Italiano. Per l'esame dei temi iscritti all'ordine del giorno del Congresso e per la nomina dei delegati della Sezione di Torino, ai sensi dell'art. 6 dello Statuto, la Commissione esecutiva ha deliberato di tenere nei prossimi giorni alcune adunanze in via Santa Chiara, 17, per ampiamente esaminare e discutere gli importanti argomenti posti in discussione. Nelle dette assemblee riferiranno con apposita relazione sui vari temi: Domenica 21 l'avv. F. Rondolino su: «Questioni agrarie, il latifondo e la piccola proprietà»; il prof. P. Gribaudi su: «La questione scolastica e la libertà d'insegnamento». — Mercoledì 24 l'avv. C. Barberis sulla: «Riforma elettorale amministrativa»; il prof. P. Gribaudi sulla: «Tattica e programma elettorale amministrativo». — Venerdì 26 l'avv. Francesco Giorgi su: a) «Tariffe doganali»; b) «Il riconoscimento giuridico delle classi e la loro rappresentanza». — Domenica 28 il prof. P. Gribaudi su: «La situazione politica e parlamentare e gli atteggiamenti del P. P. I.».

Nell'assemblea di domenica 28 marzo, dopo la discussione, si procederà alla nomina dei delegati della Sezione di Torino al Congresso, secondo le disposizioni dell'art. 4 del regolamento emanato dalla Direzione centrale del Partito. Alle adunanze possono partecipare i soci che abbiano la tessera del 1920.

La Direzione del Partito Popolare ci prega di specificare che la riunione di domenica in via Robilant, 3, della quale abbiamo dato notizia, non aveva carattere di riunione ufficiale. Si trattava invece di un convegno famigliare, di quelli che a scopo di cultura politica, economica e sociale si tengono ogni sabato, per iniziativa di un gruppo di soci del P. P. I.

Voti per la riforma della pubblica amministrazione

In una riunione indetta dall'Istituto di Sociologia e dalla Camera Federale per una discussione sulla «Riforma della pubblica amministrazione» furono espressi i seguenti voti: 1.o) Riconoscimento giuridico delle organizzazioni di classe ed intervento delle rappresentanze elettive nella preparazione delle riforme giuridiche e dei provvedimenti economici; 2.o) Riduzione dei Ministeri, soppressione di uffici riconosciuti inutili, semplificazione dei controlli, riduzione del personale; 3.o) ordinamento della pubblica amministrazione su base regionale; 4.o) parificazione e costituzione in un ruolo organico unico dell'amministrazione centrale e di quella provinciale, onde ai supremi gradi direttivi si pervenga dopo una matura esperienza acquistata nell'amministrazione provinciale; 5.o) revisione della legge sullo stato giuridico, vagliando tutte le fasi della carriera, assicurando al funzionario maggiore responsabilità individuale e diritti e doveri ben precisati; 6.o) Riforma delle pensioni su base assicurativa, affidandone autonoma gestione all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Protesta di salumieri

I soci della «Società generale salsamentari, gastronomi ed affini» hanno tenuto una riunione per discutere sul recente decreto che vieta la vendita di carne al venerdì ed al sabato. I salumieri hanno votato un ordine del giorno, col quale, «ritenuto che il divieto non può e non deve colpire la vendita dei salumi confezionati, lavorati ed insaccati, cui arbitrariamente è stato esteso; che i loro negozi, sprovvisti dei generi che il Municipio dovrebbe provvedere o provvede solo in minima quantità agli spacci, come burro, formaggio, olio, baccalà, tonno, dovrebbero chiudere nei giorni di venerdì o sabato; che nondimeno l'agente delle tasse ed il Municipio aggravano i balzelli; fanno voti che una chiara disposizione permetta la vendita dei generi lavorati ed insaccati, come nel precedente decreto, e deliberano di dare mandato ad una Commissione di portare a conoscenza delle Autorità il presente ordine del giorno, [illegible] inoltre i provvedimenti del caso e provvedendo anche alla eventuale chiusura dei negozi».

Calmiere sulla frutta e verdura

A decorrere dal 17 marzo 1920 è applicato il seguente calmiere sulla vendita delle derrate sotto indicate: *Vendita all'ingrosso.* - Frutta: Aranci, al Mg. da L. 3 a 5; Mele comuni, al Mg. da L. 3 a 6; Pere comuni, al Mg. da L. 6 a 10. — Verdura: Cipolle al Mg. da L. 1,50 a 2,60; Patate comuni (escluse le olandesi, polpa gialla o burro), al Mg. da L. 3,60 a 4. — *Vendita al minuto* - Frutta: Aranci, al Kg. da L. 1 a L. 1,15; Mele comuni, al Kg. da L. 0,50 a 0,75; Pere comuni, al Kg., da L. 0,75 a 1,20. — Verdura: Carote, al Kg., da L. 0,30 a 0,40; Cipolle, al Kg. da L. 0,20 a 0,30; Insalata lattuga, a num., da L. 0,10 a 0,15; Insalata indivia e scarola, a num., da L. 0,10 a 0,20; Patate comuni (escluse le olandesi, polpa gialla e burro), al Kg., da L. 0,45 a 0,50; Spinaci, al Kg. da L. 1,10 a 1,25.

Una riunione di presidenti delle Associazioni mediche

Nella sede dell'Associazione dei medici ospedalieri ha avuto luogo ieri sera una riunione tra i Presidenti delle diverse Associazioni mediche di Torino ed il Comitato di agitazione, nella quale vennero esaminati ancora i termini della vertenza, specialmente per quanto riguarda la valutazione dei titoli pratici e scientifici dei partecipanti ai concorsi attualmente in svolgimento e di quelli imminenti.

Oggi, come è noto, avrà luogo la riunione dei rappresentanti dei Consigli d'Amministrazione ospedalieri, e domani i dirigenti dell'A. M. O. avranno un secondo colloquio con l'Amministrazione dell'ospedale San Giovanni. Il Presidente di questo Istituto ci comunica che non fu l'Amministrazione di esso a concedere la proroga degli esami di concorso, ma la Commissione esaminatrice, d'accordo coi concorrenti, che stabilì un rinvio di 24 ore.

La seconda lettera del Presidente della Maternità da noi pubblicata ieri ci ha procurato una replica del prof. Tirelli, presidente dell'A. M. O., in cui è detto che i sanitari dell'Istituto segnalarono ripetutamente, a voce e per iscritto, la gravezza del servizio e ciò da tre anni addietro, quando venne riformato il Regolamento, in condizioni generali e particolari erano ben diverse dalle attuali. Quanto ai proventi ritratti dalle pensionanti, essi sono decimati in modo che il vantaggio del risparmio del tempo è largamente scontato, e le propine stesse, depauperate del 25 per cento a favore dell'Amministrazione, sono divise in sette parti secondo la responsabilità e l'estensione della clientela. Inoltre il prof. Tirelli fa osservare che la cifra di L. 74.780, annunciata per far impressione, quando sia ripartita fra tutto il personale dà per risultato stipendi inferiori a quelli delle classi lavoratrici. Infine, il primario, che era membro dell'Amministrazione, apparteneva ad altro Ospedale, e proprio di questi giorni si è dimesso per motivi dipendenti dall'attuale agitazione dei medici ospedalieri.

La vertenza degli impiegati dell'Istituto Opere Pie di S. Paolo

E' stata invitata dal Prefetto a colloquio una Commissione dell'Associazione fra gli impiegati dell'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, per la nota vertenza che da un anno ormai si protrae fra gli impiegati stessi e l'Amministrazione dell'Istituto, senza alcuna pratica risoluzione. Il Prefetto ha cortesemente interrogato la Commissione su ogni punto della materia controversa, ed ha dimostrato di riconoscere giuste e ragionevoli le richieste del personale; il quale gli ha ricordato come dal marzo 1919, con pazienza e con tranquillità non comuni e senza mai uscire dalle vie strettamente legali, stia aspettando di essere equamente sistemato, sempre urtandosi contro l'intransigenza dell'Amministrazione che non ha voluto mai discendere a trattative dirette con gli impiegati e tanto meno riconoscere l'Associazione loro, ed anzi si sarebbe dichiarata piuttosto pronta a dimettersi.

La Commissione provinciale di beneficenza, la quale, accogliendo in massima le obiezioni del personale, ha già due volte respinto un nuovo regolamento organico proposto dall'Amministrazione dell'Istituto invitando senza frutto quest'ultima a volersi porre sulla via della conciliazione, sarà ora chiamata una terza volta a giudicare ed entrare nel merito della questione; e gli impiegati confidano che essa vorrà finalmente con serena imparzialità far luogo alle modeste loro domande, le quali, anche se accolte integralmente, li porranno in condizioni non già migliori, ma appena uguali a quelle concesse ormai a tutti gli impiegati degli altri grandi Istituti di Torino e di altrove.

Intanto l'Associazione fra il Personale delle Opere Pie di San Paolo, a tutela maggiore dei propri interessi economici e morali, ha aderito alla Federazione degli Impiegati Bancari; e la fusione solidale sarà, entro brevissimo termine, un fatto compiuto.

I nuovi provvedimenti finanziari ed i ragionieri

Alla Camera di commercio, e con l'intervento di numeroso pubblico, ebbe luogo l'annunciata riunione di ragionieri e dottori in scienze commerciali, per trattare dei nuovi provvedimenti tributari. Presiedeva il ragioniere Segre, al cui lato sedevano il prof. Gitti ed il rag. Broglia. Dopo una breve relazione del presidente, parlarono il prof. Gitti, il ragioniere Broglia, il rag. Bachi Enrico, i ragionieri Merlo-Valiana e Valletta.

La riunione si conchiuse coll'approvazione del seguente ordine del giorno:

«I ragionieri e dottori in scienze commerciali, dopo esauriente discussione sui provvedimenti fiscali in materia di extra-profitti e d'incrementi patrimoniali di guerra; ritenuto che extra-profitti ed incrementi patrimoniali di guerra debbono dipendere sostanzialmente dal modo col quale si provvederà alle valutazioni patrimoniali iniziali al 1.o [illegible] 1914 e finali al 31 dicembre 1919; ritenuto che le generiche espressioni contenute nei Decreti 27 novembre 1919, a riguardo delle svalutazioni e deprezzamenti, ecc., degli impianti anche di guerra possono generare confusioni ed errori particolarmente dannosi alle aziende di produzione, e perciò all'economia nazionale; che è intendimento della classe agire in modo da coadiuvare la Finanza in azione rigorosa, ma anche di giustizia e di equità; deliberano di dare mandato all'Associazione fra ragionieri e dottori in scienze commerciali perchè nomini una Commissione la quale provveda a raccogliere ogni proposta tendente a determinare con chiarezza e precisione le reali situazioni delle aziende e perciò ogni effettivo extra-profitto ed incremento patrimoniale con modalità non contrastanti con la dottrina e la pratica contabile, onde l'azione della Finanza sia agevolata nei suoi accertamenti».

L'agitazione dei maestri

La calma non è ancora ritornata tra le file degli insegnanti comunali. Il R. Commissario non ha ancora fatto conoscere i suoi intendimenti verso i maestri e l'impazienza di questi aumenta insieme al rinvigorirsi di certe tendenze che vorrebbero adottare atteggiamenti e determinazioni più energiche.

Intanto per domani alle ore 9,30 l'Associazione E. De Amicis convoca i suoi soci in assemblea col seguente ordine del giorno:

1.o Deliberazioni d'urgenza circa l'agitazione economica.

2.o Comunicazioni della presidenza circa il prossimo Congresso.

3.o Proposte varie.

Proteste di ferrovieri

Il Comitato Centrale del Sindacato Economico Ferrovieri, riunitosi la sera del 16 corr. nella sede di via Cavour, N. 11, esaminò a lungo l'attuale momento politico. La discussione si svolse animata e serena e fu approvato il seguente ordine del giorno: «Il Sindacato Economico Ferrovieri, considerata la politica caotica seguita dal Governo in confronto dei ferrovieri; politica che acuisce il malcontento della classe, favorendo così le mene di chi tenta speculare sul malcontento stesso; visto che gli affidamenti dati dal Ministro dei Trasporti circa la continuazione delle trecento lire al mese, non sono stati ancora concretati sicchè nell'animo della massa ferroviaria la condotta del Governo rafforza il convincimento che sia necessario ricorrere alla violenza, denuncia all'opinione pubblica tale inqualificabile procedere e richiama il Governo ad una più esatta concezione della sua funzione politica nei riguardi delle organizzazioni di classe».

Incendio nel castello di Moncalieri

Per l'eccessivo riscaldamento del tubo di una stufa, ieri mattina, verso le 11, si manifestò il fuoco in un locale del Castello di Moncalieri, adibito a Corpo di guardia dei carabinieri. Le fiamme si propagarono ad un lungo tramezzo di legno, minacciando di estendersi al soffitto e ad un salone attiguo. Un distaccamento di pompieri, al comando di un maresciallo, si recò in automobile al Castello e l'incendio, lo spegnimento del quale era già stato iniziato, fu domato completamente. Il danno è di qualche migliaio di lire.

Un furto alla Camera del Lavoro

La scorsa notte alcuni lestofanti penetrarono nell'interno dello steccato che racchiude la zona dei lavori di costruzione parte del palazzo al corso Galileo Ferraris dove hanno sede la Camera del Lavoro e le altre organizzazioni socialiste. I ladri collettivizzarono la cosa di maggior valore che trovarono nel recinto, cioè un motore elettrico della forza di un cavallo e mezzo e del valore di 500 lire a danno della Cooperativa Muratori che compiono i predetti lavori. Il furto è stato denunciato al Commissario avv. Serra della Sezione Monviso, il quale ha iniziato le opportune indagini [illegible].

Il ritorno di Tittoni e M. Ferraris

Provenienti da Parigi sono giunti ieri nel pomeriggio col diretto delle ore 17,30, ch'ebbe un notevole ritardo, il Presidente del Senato, on. Tommaso Tittoni ed il senatore Maggiorino Ferraris che hanno partecipato alle riunioni del Consiglio interalleato. Col diretto delle 18,40 l'on. Tittoni e l'on. Ferraris sono ripartiti per Roma. Alla stazione furono ossequiati dal Prefetto Taddei, dal Questore, dal comm. Ehrenfreund e da altre notabilità.

Seguendo la Cronaca

I particolari dell'inaugurazione della nuova grandiosa sede della BANCA AGRICOLA ITALIANA

L'invito cortese della presidenza del Consiglio d'Amministrazione della Banca Agricola Italiana, alla cerimonia di inaugurazione del suo nuovo palazzo in via Alfieri, 9, fu largamente accolto. Prima ancora della venuta il vasto salone a terreno e i bellissimi locali del piano superiore erano gremiti di invitati (circa un migliaio); nè mancava la nota femminile, rappresentata da molte gentili signore e signorine. Fra gli intervenuti si notavano le più spiccate personalità del mondo politico, industriale e bancario della città nostra. Chiedendo venia per le involontarie dimenticanze, citiamo tra i presenti il cav. Giovanni Ramognini per il prefetto, il comm. Rovetti in rappresentanza del Commissario Regio conte Olgiati per il Municipio, il rappresentante del Corpo d'Armata, il cav. avv. Tabusso per il questore, il comm. grand'ufficiale Bordiano, Direttore Compartimentale delle Poste, il comm. Teresi, il comm. Sebastiano Lissone, il comm. Ovazza, consigliere della Camera di Commercio, il comm. Tonelli, il comm. De Angeli, il comm. Giuseppe Frignocca, presidente del Sindacato di Borsa, il comm. Rocca, consigliere provinciale, il generale Spingardi, S. E. il generale Gobbo, il comm. Boselli, il colonnello cav. Parenti, il cav. Piovano, il cav. Oreste Ramella, il cav. Filippa, Direttore del Bollettino Finanziario, il cav. Valante, direttore della Banca Commerciale, il signor Castello, vice-direttore della Banca Italiana di Sconto, Camis per la Banca De Fernex, Grasso per la Banca Grasso e Figlio, il cav. Vincent, direttore del Banco di Roma, il dottor Lanza, il cav. Mario Scaramussa, il reverendo prof. Berlenda, il cav. Paletta, ed altri.

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Agricola Italiana era al completo, col suo presidente on. avv. comm. Vittorio Vinaj, col vice-presidente cav. prof. Filippo Lessona, con l'amministratore delegato cav. uff. Angelo Cravario, coi consiglieri cav. Annibale Piovano e Teodoro Perrin, coi sindaci effettivi Chiantore geom. Pilade, Capello dott. G. B., Minietti Lorenzo, e col segretario del Consiglio avvocato Giacomo Sazzia.

Era inoltre presente il corpo direttivo delle filiali di Torino, signori Rouge, Martelletti e Rinolfi, ed erano quasi tutte rappresentate anche le altre 46 filiali della Banca.

Il discorso dell'on. Vinaj

Alle ore 14,30 l'on. avv. comm. Vittorio Vinaj pronunciò un breve discorso inaugurale, interrotto spesso da approvazioni e da applausi, e salutato alla fine da una lunga ovazione.

Dopo di aver rilevato che la solennità inaugurale avveniva a cuore ancora caldo per la grandiosa manifestazione al Gran Re e dopo aver rapidamente riassunto la gloriosa ascensione d'Italia, dal grido di Carlo Alberto il 24 marzo 1848 all'osanna del 4 novembre 1918, quando Re Vittorio proclamava che il ciclo delle guerre iniziate dal suo grande proavo erasi in quel giorno chiuso, l'on. Vinaj così continuò: «In epoca così fortunosa questa modesta cerimonia è ragione di legittimo orgoglio e incitatrice di grandi doveri. Ragione di legittimo orgoglio, dacchè questo Istituto trasse origine dall'umile ma onorato Banco del vecchio padre di una famiglia di lavoratori indefessi, Angelo Cravario, che nel 1873 iniziava qui sulla rocca dell'Italica fortuna la sua meravigliosa ed esemplare attività. Continua, dopo la scomparsa del veterano insigne nel 1912, [illegible] più fiorente, quando ne raccoglieva la eredità difficile, ma incontaminata quegli che è oggi il nostro infaticabile Amministratore Delegato, il cav. uff. Angelo Cravario, che dopo aver fondato la Banca Anonima di sua proprietà, nel 1912 voleva si trasformasse nell'attuale Banca Agricola Italiana il cui nome è tutto un programma.»

Questo programma l'oratore illustra a grandi linee: favorire la diffusione della piccola proprietà ed affittanza rurale e la coltura razionale del latifondo; incoraggiare e promuovere le trasformazioni agricole, lo sviluppo delle industrie agrarie, della zootecnica, la costruzione di case coloniche; favorire insomma tutte le istituzioni e le manifestazioni operanti nel campo della produzione agraria segnatamente a favore dei lavoratori della terra.

L'on. Vinaj dimostra poi come al programma enunciato abbia fatto seguito l'azione, accenna come i depositi di poco più di un milione nel 1915 siano saliti agli attuali 56 milioni; come il capitale salito esso pure da un milione a cinque milioni, raggiungerà, nel prossimo esercizio, i 10 milioni; come le filiali siano [illegible] 46 e tra le sedi principali corrispondenti di Roma, di Milano e di Genova. Conclude con un alato inno all'Italia nuova e con un triplice grido di «Viva l'Italia! Viva il Re! viva Torino!»

Le autorevoli adesioni

Cessati gli applausi che hanno salutato il caldo discorso dell'on. Vinaj, il cav. uff. Angelo Cravario, amministratore delegato della Banca, a nome dei funzionari della Banca Agricola Italiana, porge un vivissimo ringraziamento agli intervenuti, la cui presenza è per lui particolarmente motivo di compiacimento e di orgoglio. Promette tutta la sua migliore attività e il suo entusiasmo a favore dell'agricoltura nazionale. Ringrazia inoltre in modo speciale il bravo ing. architetto Gussoni per la sua preziosa collaborazione nella trasformazione rapida e perfetta del palazzo, e non dimentica nessuno dei collaboratori, anche i più umili, che concorsero alla bella impresa. Legge le autorevoli adesioni.

S. E. Schanzer, Ministro delle Finanze, ha così telegrafato all'on. Vinaj:

«*Inaugurandosi domani solennemente nuova sede Banca Agricola Italiana rivolgo a te suo degno presidente e ai componenti la direzione un saluto augurale ed i miei vivi ringraziamenti per l'efficace cooperazione data da benemerito Istituto al successo del Prestito nazionale.* — Schanzer.»

Hanno inoltre aderito: il Procuratore Generale del Re, S. E. il comm. Gonnella, il R. Commissario conte Olgiati, S. E. il comandante il Corpo d'Armata, il cav. uff. Codevilla, direttore della Banca d'Italia, il comandante della Divisione, il comm. Franco Franchi, direttore della Cassa di Risparmio e S. E. il conte Teofilo Rossi. Prese infine la parola il signor Valabrega, riassumendo il pensiero di tutti i presenti in un caloroso augurio di prospero avvenire alla Banca Agricola Italiana, meritevole di ogni simpatia e di ogni appoggio.

Seguì un signorile servizio di *champagne* e a tutti gli intervenuti venne offerto un artistico taccuino ricordo.

Gli invitati visitarono poi accuratamente i bellissimi locali esprimendo la loro ammirazione e il loro compiacimento.

La Banca Agricola Italiana ha da ieri mattina iniziato regolarmente le sue operazioni nella nuova sede di via Alfieri, 9.

L'intolleranza al latte

è facilmente combattuta coll'uso del *Yoghurt* (latte fermentato Bulgaro) che, oltre ad essere tollerato dagli stomachi più delicati, è un potente disinfettante dell'intestino. Il *Yoghurt* è in vendita in tutte le succursali della Latteria Moderna, nelle migliori Farmacie e nel Laboratorio stesso del Dott. Der Stepanian, corso Regina Margherita, 73 (Telefono: 85-24). Si consuma anche nei Caffè: *Romano, San Carlo, Dilei, Nazionale*, ecc.

Il parrucchiere del mondo piccino

è Rivella, che nel suo moderno, bellissimo Salone di Toeletta, in via Genova, 17, ha istituito una elegante sala riservata ai bambini, con un personale specializzato nella acconciatura delle testine infantili.

MEZZO MILIONE PER IL PRESTITO

La cospicua sottoscrizione è dovuta a un laborioso figlio del Piemonte che, dopo avere fatto la sua fortuna all'estero, creando stabilimenti alberghieri di primissimo ordine, come quello principesco di San Sebastiano in Ispagna, ha voluto applicare i suoi sistemi signorili anche a Torino, facendo fiorire quel *Parco degli Ambasciatori* che è il luogo di ritrovo preferito dal più aristocratico mondo cittadino. Il sottoscrittore di mezzo milione al nuovo Prestito Nazionale, è infatti, il commendatore Edgardo Bubbio.

Mancia competente

a chi consegnerà al signor Aiello, corso Farini, 1, un cane (femmina) bianco con macchie rossastre, di razza levriere russo, recante al collo piastrina col N. 7744.

I Divertimenti

10.000 lire per una sigaretta!

Non è poco, anche in questi tempi di carta straccia e di caro... sigari, ma la sigaretta in questione ha il vantaggio di essere stata toccata dalle labbra della bellissima miss Sara, una giovane figlia di Albione, creatura avvincente e misteriosa. A Roma, in una brillante festa di beneficenza, la graziosa inglese festeggiatissima raccoglie dalla vendita delle modeste sigarette una enorme somma per i poveri orfani. Anche a Torino la avvenente fanciulla fa furore poichè essa appare sullo schermo del *Cinema Ambrosio* impersonata dalla

bella tra le belle

dalla insuperabile *Francesca Bertini*. La magnifica attrice, alla quale sono degni compagni il comm. Ugo Piperno e Alessandro Salvini, ottiene ad ogni replica del suggestivo dramma *La contessa Sara* sempre maggior tributo di ammirazione e di plauso. La messa in scena, un vero capolavoro di arte e di eleganza eseguita sotto la direzione di Roberto Roberti, aggiunge attrattiva alla splendida film. *La contessa Sara* ha già ottenuto in altre città uno strepitoso e ben meritato successo, successo che viene sempre più largamente confermandosi anche a Torino. La Direzione dell'Ambrosio ricorda che per questa film non sono validi nè i biglietti speciali, nè quelli di abbonamento.

Salone Ghersi

DIANA KARÈNNE, bionda, bruna e bianca

Nel prologo *Diana Karènne* è la piccola maestra del villaggio, una incantevole bruna; è la dolce sognatrice, che viene brutalmente strappata al suo poetico incanto da un vile seduttore e buttata nella più dolorosa realtà... Nelle successive visioni la *Karènne* è *Sieuna*, la bionda affascinante, la sirena, la seduttrice, che ha la crudeltà della tigre e la sua astuzia felina. E, nello stesso tempo, la proteiforme attrice è la madre di Sieuna, una bianca vecchietta paralitica... Così si possono stabilire degli interessanti confronti tra la bionda, la bruna e la bianca *Diane Karènne*... Quale preferire? L'ardua risposta spetta all'eletto pubblico del *Ghersi* che anche ieri ha molto ammirato l'originale lavoro e l'originalissima attrice.

"L'orizzontale,,

Dramma di altissima passione, storia pietosa e commovente. *L'orizzontale* è il primo grande lavoro della Casa *Fert*, su soggetto di *Augusto Genina*. Interpreti principali sono: *Italia Almirante Manzini* la graziosa, la valente, l'affascinante, *Annibale Betrone, Alberto Collo* e *Alfonso Cassini*. La messa in scena è stata diretta dal bravo *Gennaro Righelli*.

CINEMA ITALA

Uno spaventoso supplizio

E' quello che si sta preparando per un plotone di soldati inglesi, caduti, in seguito a un agguato, nelle mani del sovrano di Bonda. La scena è del più tragico orrore. Delle spade affilatissime (vere spade di Damocle) pendono sulle teste dei pazienti, trattenute da una corda: le fiammelle di alcune piccole lampade funerarie stanno corrodendo il canapo. Ma da un edificio vicino, in favorevole posizione, Rich Masterson, cacciatore di belve, manda una dopo l'altra in pezzi le lucernette con bene assestati colpi della sua carabina. Intanto i soccorsi arrivano, guidati dalla intrepida Maria Johnson, che, per poco, nella sua galoppata meravigliosa, non è stata

inghiottita dalle *sabbie mobili*

per essere miracolosamente sfuggita agli artigli d'una pantera. Il pubblico immenso che gremiva anche ieri il *Cinema Itala*, richiamato dalla 3.a serie di *Negli artigli del leone*, ha lasciato il locale letteralmente sbalordito dall'insuperabile divertentissima film.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

MARIA ROASIO in "Champagne caprice,,

Champagne-caprice, la piccola trovatella che è stata portata in una notte di carnevale ad Edith Pantoufle, ed è stata da lei adottata, si è trasformata in una graziosa giovinetta. Essa trova nel celebre violinista tzigano Michele una devota amicizia, un'affezione sincera. Il forte legame di simpatia che unisce la bellissima giovane al musicista si troverà spiegato in una inaspettata rivelazione che commuove ed emoziona altamente. *Maria Roasio*, graziosissima nella figura di *Champagne-caprice*, ha nel gesto gentile ed espressivo, nel perfetto gioco di fisionomia, la valentia e l'abile scienza delle maggiori «vedette» dell'arte muta. Essa viene perciò assai ammirata da un pubblico numerosissimo.

"IL MISTERO DELLO SCAFANDRO GRIGIO,,

Prossimamente questo cine-divertimento di grandi avventure, misterioso, romantico, epico, sentimentale, di cui sono protagoniste le belle attrici: *Fede Sedino* ed *Elsa Zara*.

CINEMA ROYAL

Le mirabolanti imprese di EDDIE POLO ne: *La prateria della morte*

Nelle immensità erbose che costituiscono la prateria dell'Ovest americano, ed attraverso le quali vanno errando semi-libere delle orde innumerevoli di bestiame, i diritti di pascolo danno luogo a delle sanguinose rivalità. Le contestazioni, i disaccordi, e spesso le risse, sono frequenti tra gli allevatori di buoi e quelli di montoni. Tra Giovanni Clayton, proprietario dell'Occhio del Toro, e Nathan Loose, un allevatore di montoni, corre la più acerba inimicizia... Cody, il coraggioso capo della fattoria di Clayton, difende con eroismo il suo padrone e la sua padroncina dagli assalti e dalle insidie dei nemici... *Cody* l'impersona *Eddie Polo*, il magnifico attore americano, il fortissimo lottatore che ha conquistato già le simpatie del pubblico del *Cinema Royal*, colle sue imprese sbalorditive... quasi incredibili. *La prateria della morte* entusiasma ed ottiene ad ogni replica un successo maggiore.

Grande successo al *Maffei* dei nuovi numeri

Ottennero un magnifico successo *Mado Minty* nelle sue originali danze, *Fiorini* nel suo nuovo repertorio, *Mac* nelle sue gaie creazioni, *Diavolina*, la briosa, e tutti gli altri debutti. Sempre applauditissimi *Kate e Theo*, il *Trio Fernaschi*, e gli altri artisti del grandioso programma. Questa sera debuttano *Brasia e Maggio*, grande attrazione.

Due molini chiusi per misura disciplinare

Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio granario ha fatto sospendere la lavorazione in un molino della Provincia per deficienza di macchine di pulitura non riparate a tempo. Per misura disciplinare furono sospesi temporaneamente dalla lavorazione due altri molini. Il provvedimento non avrà tuttavia alcuna ripercussione sull'approvvigionamento della farina alla città ed alla provincia.

I ladri.

Ignoti entrarono nel negozio del signor Moretti Giuseppe, in via Galliari, N. 31, e vi rubarono una quantità di [illegible], nonchè [illegible] per un valore di circa L. [illegible]

Guardiano aggredito, derubato e ferito con un colpo di rivoltella

Verso le 3.30 dell'altra notte, una automobile-lettiga municipale trasportava al San Giovanni un giovane uomo, in istato di grave sofferenza in conseguenza di una ferita di rivoltella presso l'orecchio sinistro. Introdotto nella sala dei soccorsi d'urgenza, il dottor Ingaramo gli prestò le cure che il caso richiedeva e lo fece poscia ricoverare con prognosi riservata. Dalle dichiarazioni fatte dal ferito risulta che egli fu vittima di un'audace aggressione, avvenuta nel recinto di una fabbrica in costruzione, sita in via Bologna, nelle vicinanze dello stabilimento Filma-Gloria.

Ecco, in riassunto, il racconto dell'avventura fatto alla guardia di servizio, caporale-maggiore Catena, dal giovane uomo, il cui nome e paternità è Durelli Giulio, di anni 21, da Montegandolfo (Forlì), già soldato del 40.o fanteria, di sede nella nostra città. Congedato dalle armi, il giovanotto trovò impiego presso la ditta Cavalchini, la quale lo assunse a guardiano del cantiere di via Bologna. L'altra notte il Durelli si trovava, quindi, nella baracca costruita nell'interno del cantiere, per uso suo personale durante la notte e per magazzino di materiali. Improvvisamente egli si vide comparire dinanzi tre uomini ed una donna a lui sconosciuti, i quali facilmente avevano potuto penetrare nel recinto. A tutta prima il giovinotto ebbe l'impressione che si trattasse di gente sperduta fra le tenebre della regione periferica e desiderosa di trovare un provvisorio riparo dalla pioggia, che in quell'ora scendeva coll'impeto di un acquazzone estivo. Ma questa impressione si mutò fulmineamente in certezza che gli sconosciuti erano rapinatori in cerca di bottino. Appena infatti i tre malviventi gli furono vicino, lo afferrarono violentemente per i panni, imponendogli minacciosamente di non fare il menomo atto di ribellione. Dopo la quale intimazione uno di essi gli fece una minuta perquisizione nelle tasche, e trovatogli il portafogli, contenente L. 936, nonchè alcune carte e uno scontrino ferroviario rilasciatogli dal reggimento, se ne impossessò.

Vedendosi derubato del suo tesoro faticosamente accumulato lira per lira, il Durelli perdette la calma che il timore gli aveva fino a quel momento imposto, e con gesto disperato tentò di ritogliere il portafogli dalle mani del ladro. Ma questo gesto peggiorò, pur troppo, la sua sfortuna, poichè uno dei rapinatori, impugnata una rivoltella, gli sparò contro quasi a bruciapelo, producendogli la ferita suddescritta. Sentendosi ferito, il povero giovinotto perdette i sensi e cadde a terra, ed i rapinatori, pensando forse di averlo ucciso, scomparvero.

Quando riprese i sensi, il Durelli comprese che, abbandonato così nella solitudine, le sue condizioni potevano peggiorare e forse condurlo a morte prima che giungesse il mattino. E perciò, raccolte tutte le sue energie, si alzò, e passo a passo riuscì a percorrere il non breve tratto di strada che lo portò a Porta Palazzo. La prima persona che egli incontrò fu certo Tartelli Carlo, guardiano dei baracconi del mercato, e a questi chiese misericordiosa assistenza. Il lungo cammino lo aveva infatti estenuato al punto che non gli era possibile reggersi. Il Tartelli corse infatti nella vicina caserma di S. Barbara, ad avvertire gli agenti di servizio, per la cui sollecitudine il giovane fu raccolto e trasportato subito dopo al S. Giovanni.

Del grave fatto fu subito informata la squadra mobile, i cui agenti iniziarono immediatamente delle ricerche dei tre audaci autori della brigantesca impresa.

Tentativo ladresco sventato dai "Cittadini dell'ordine,,

La notte scorsa il «Cittadino dell'Ordine» Fenaris, passando per via Belvedere 17, scorse tre individui, i quali per mezzo di una corda assicurata al balcone del negozio di mercerie del signor Pietro Faccio, cercavano di penetrare nei locali del negozio stesso dopo di aver già rotti due vetri. Vistisi scoperti, discesero rapidamente e si diedero alla fuga abbandonando la corda, della quale si erano serviti per il criminoso tentativo. Avvisato, il proprietario del negozio constatò che i vetri della finestra erano stati tagliati con un diamante.

NOTE SPICCIOLE

Associazione impiegati municipali. — Gli impiegati di ruolo e copisti dattilografi, degli uffici di segreteria municipali, soci dell'Associazione Impiegati Municipali, sono convocati in adunanza straordinaria, per importantissime comunicazioni circa la riforma degli organici, stasera mercoledì alle ore 21, nella sala dei Tipografi, corso Galileo Ferraris, 12.

Società miglioramento fra tagliatori e tagliatrici pelli. — I tagliatori soci e non soci, sono convocati in assemblea straordinaria nei locali della Società «La Libertà» in Piazza S. Carlo, N. 1, la sera del 18 corr., alle ore 21.

La lega fattorini ed imballatori di commercio, aderente all'Unione del Lavoro ha disdetto il concordato stipulato lo scorso anno ed ha presentato queste nuove richieste: Aumento del 60 per cento sui minimi di stipendio fissati nel concordato dell'anno passato; parificazione agli impiegati per quanto riguarda il trattamento circa i casi di licenziamento, ferie, malattie; riconoscimento dell'ufficio di collocamento esistente presso l'Unione del Lavoro. Il nuovo memoriale sarà immediatamente presentato.

Subalterni dello Stato. — Sono convocati per stasera ore 20,45 nei locali dell'Unione del Lavoro i membri del Consiglio ed i capi-gruppo.

Camera Federale. — Giovedì, 18 corr., alle ore 21, nei locali sociali (Galleria Subalpina, scala nord), assemblea generale dei soci; Venerdì, 19, Consiglio camerale.

L'Associazione fra ex-Allievi del Collegio [illegible] invita tutti quanti i suoi soci, nonchè gli aderenti impiegati ed artigiani, all'assemblea generale indetta per venerdì p. v. 19 corrente mese, alle ore 20,30, nei locali della propria sede in via Consolata, 7 (scala destra, 1.o piano).

I decorati. — Al portaferiti Giovanni Lavera fu conferita la medaglia al valore, perchè «prodigava l'opera sua, con sprezzo del pericolo, in zona fortemente battuta dall'artiglieria, fucileria e bombe a mano nemiche, dando bella prova di coraggio e strappando a quasi sicura morte non pochi feriti».

Alla memoria del rag. Armando Ornico fu assegnata la medaglia d'argento perchè al Monte Ferruch Sisemol «guidava intelligentemente e risolutamente i suoi uomini all'assalto e per il primo metteva piede nella trincea riconquistata, lasciandovi la vita».

La Camera di Commercio porta a conoscenza degli interessati, che sono decadute tutte le domande di medaglie di anzianità presentate da Ditte del distretto a favore dei propri impiegati, prima del 1.o dicembre 1919. Saranno quindi accettate per tutto le domande che le medesime intendessero rinnovare, purchè siano presentate entro il 31 corrente, corredate dei documenti che eventualmente non fossero già allegati alle precedenti proposte.

Associazione Carabinieri in congedo (via Botero, 1). — Stasera, mercoledì, alle ore 21, adunanza per discutere sul provvedimento di chiusura dei locali alle ore 23.

Associazione Piemontese Industriale (Galleria Nazionale, scala [illegible]). — Per domani giovedì, alle ore 20,45 è indetta una assemblea generale di tutti gli industriali sarti e sarte per signora per trattare degli aumenti di paga già offerti alle maestranze. Sono pure invitati gli industriali in cappelli per signora e modiste per discutere il memoriale presentato dalle rispettive maestranze.

Associazione Nazionale Alpini. — Si rammenta a tutti i soci che questa sera, 17 marzo, alle ore 21, al «Ristorante Cucco», alla Barriera di Casale, si inizieranno le preannunciate riunioni settimanali. Coloro che, pur non essendo ancora soci dell'Associazione, vogliano iscriversi, possono intervenire alla riunione, presentando all'ingresso la domanda per l'ammissione a socio.

Federazione impiegati subalterni. — Mercoledì alle ore 20,30, alla Camera del Lavoro assemblea generale per importanti deliberazioni.

Stato Civile di Torino

15 Marzo 1920.

NASCITE: N. 38, cioè: maschi 8, femmine 30.

MATRIMONI: Cavallasca Giuseppe con Val Irma — Griffoni Luigi con Volpe Maddalena.

MORTI: Ferrari Romilde di Nullo, d'anni 11, di Salsomaggiore, scolara, via Brione, 14 — Prat Alessandro fu G. B., id. 74, di Chiaravalle [illegible], impiegato, via San Secondo, 38 — Benedetto Giovanna di Antonio, id. 20, di Druent, operaia — Germinia Stefano fu Carlo, id. 74, di Torino, negoziante — Marengo Caterina fu Antonio, id. 80, di Cherasco, casalinga, via Pollenzo, 30 — Ferro Anna vedova [illegible], id. 72, di Moncalieri, casalinga, via Cibrario, 50 — Poli Maria vedova [illegible], id. 81, di Brescia, [illegible], corso Castelfidardo, 11 — [illegible] Severino fu Guglielmo, id. 67, di Chiomonte, [illegible], via Belfiore, 35 — Vada Stefano fu Filippo, id. 80, di Saluzzo, muratore, corso Brescia, 15 — [illegible] Giovanni fu Giacomo, id. 35, di Torino, lattoniere — [illegible] Maria fu Luigi, id. 64, di Rocca Canavese, sarta — Nicoletto Lorenzo di Silvio, id. 16, di Roppolo, scolaro — Siccardi Giuseppe di Pasquale, id. 12, di Torino, scolaro — Garaglio Michelangelo G. B., id. 27, di Torino, soldato, 90.o fanteria — Varetto Giuseppina vedova Giuliberto, id. 76, di Pavarolo, agiata, via [illegible], 21 — Ghiari Evelina di Antonio, id. [illegible], di Torino, casalinga, via Lanzo, 112.

Più 9 minori di anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 11.

LA TEMPERATURA

La stazione Nardelli ci comunica:

Pressione barometrica: ore 9: 741.

Temperatura massima del giorno 16 + 12,7

Temp. minima della notte dal 15 al 16 + [illegible]

Gli spettacoli d'oggi

BALBO (Compagnia dramm. di Ermete Zacconi). — Ore 21: «Il cardinale Lambertini» commedia di A. Testoni.

CARIGNANO (Comp. comica di A. Gandusio). — Ore 21: «Topo d'albergo» commedia di Armand e Gerbidon.

CHIARELLA (Comp. d'operette «Città di Milano»). Ore 21: «La sirena delle Folies Bergères» operetta di C. Lombardo.

ALFIERI (Comp. dramm. Alda Borelli-U. Piperno). — Ore 21: «Monna Vanna» dramma di Maeterlinck.

SCRIBE (Stagione lirica). — Ore 21: «Un ballo in maschera» opera di G. Verdi.

ROSSINI (Compagnia drammatica [illegible]). — Ore 21: [illegible] dramma di Giuseppe [illegible].

TRIANON (Compagnia piemontese Testa-Bonelli). — Ore 21: «La famia [illegible]» comm. di F. Anfossi.

GIANDUJA (Marionette torinesi F.lli Lupi). — Ore 20,45: «I pala d'la cuccagna» rivista satirica.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 11-29) — Varietà di prim'ordine.

Olio Sasso fosforato

Efficacissimo ricostituente dell'organismo, particolarmente indicato nei casi di rachitismo, osteomalacia, dentizione, crescimento, esaurimento nervoso, anemia, convalescenza.

Sono ben lieto di usare per i miei piccoli ammalati, il Suo Olio Sasso Fosforato, tanto più che nella mia pratica privata ed ospedaliera ho sostituito da parecchio tempo all'Olio di Fegato di merluzzo (pessimo!) l'Olio Sasso Medicinale puro di ulive.

Dr. Prof. PAOLO ANNECHINO, Medico delle Policliniche Infantili Morghen al Vomero, 48 - Napoli.

P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA. Oli di pura oliva e Oli Sasso Medicinali

Tutte le gravi infezioni prodotte dalla BLENORRAGIA uretro-prostatica acuta e cronica cistite, catarro vescicale, ecc. scompaiono immediatamente coll'uso di SANTAGON (pillole a base di Santalolina) Il più potente balsamico sedativo delle vie uro-genitali. UNICO RIMEDIO che non produce disturbi gastrici, dolori renali e lombari, ematuria, ecc. IMMEDIATA cessazione del bruciore uretrale dal tenesmo - Rischiarisce le urine. Presso le Farmacie e per posta anticipato L. 12,40. PRODOTTI "AGON," - TORINO, Via Bolzano, 34

MODERNA SCUOLA DI TAGLIO Abiti per Signora. Diretta dalla rinomata Prof. Mar. SAPPA, Torino, via Juvarra, 30. Corsi continuativi diurni e serali. Si fanno modelli su misura; iscrizioni dalle 13 alle 18.

F.lli ROBBA & C. - Canelli. Amministrazione Torino, via S. Maria, 10 - Telef. [illegible]

3ª sessione ESAMI per STUDENTI ex MILITARI. 1° Settembre 1920. Preparazione perfetta, facile, economica, a qualunque Licenza di Scuola Media, in 6 MESI, per CORRISPONDENZA. Chiedete subito Programma gratis a SCUOLE RIUNITE - Roma, Via Crescenzio, 19. 7000 ISCRITTI ALL'ANNO

SONNAMBULA (SETTIMINA) Via Giuseppe Verdi 10 - TORINO. Consulti tutti i giorni, in persona e per corrispondenza, sopra qualsiasi cosa importante della vita, persone lontane, curiosità, interessi, SENZA SPIRITISMO, con finestre aperte, senza impressionare. Tagliate quest'avviso, conservatelo, vi sarà molto utile. — Direttore Prof. Cavaliere E. Mamini.

Malattie PIEDI e MANI postumi - traumi di guerra. Dr. ARMANDO, via Santi, 14. — Feriali 14-17; [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Raffiche di guerra civile in Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 16, notte.

La situazione straordinaria in cui si trovano tutte le cose europee ha giocato un brutto tiro all'intera stampa inglese ed a noi insieme con essa. Sino alla notte scorsa, l'informazione che a Londra teneva campo incontrastata intorno agli eventi in Germania era che fra il Governo provvisorio di Kapp ed il vecchio Governo di Ebert fosse stato concluso un compromesso e combinata una specie di coalizione. Su questi presunti fatti erano intonati stamane tutto il notiziario e tutti i commenti dei giornali inglesi e nelle prime ore di stamane si apprendeva da ulteriori dispacci tedeschi che l'annunzio di iersera non aveva fondamento. Questa smentita, per altro, era lungi dal fare la luce reale sull'accaduto e di[illegible] intorno allo sviluppo della crisi [illegible] un'oscurità che sostanzialmente non è ancora dissipata. L'opinione pubblica inglese è adesso [illegible]. Nei circoli ufficiali si è assolutamente privi di ragguagli. L'ultimo dispaccio giunto dall'incaricato di affari inglese a Berlino rimane quello letto iersera da Lloyd George alla Camera. Di fronte a questa fitta nebbia che vela la Germania, anche gli osservatori più acuti confessano di poter fare soltanto delle congetture e si esimono spesso anche da queste.

In pari tempo i telegrammi di agenzia arrivati in giornata, sebbene rechino la data di ieri mattina, sembran dettare abbastanza dettagliatamente che il subbuglio in cui la Germania è precipitata dopo le prime ore di perplessità e di inazione popolare, tende ad accrescersi o ad acutizzarsi sempre più. Può darsi, come vedremo fra breve, che realmente siano intervenuti dei pourparlers per un compromesso fra il Governo rivoluzionario di Berlino e qualche membro isolato del Governo legittimo di Stoccarda, ma il fatto essenziale è che il primo ed il secondo, considerati nel loro insieme, restano ferocemente ai ferri corti e il conseguente [illegible] raffica di guerra civile sta passando sul paese.

parlato con uomini di ogni partito, è che il ritorno del regime degli Hohenzollern non sarebbe affatto popolare in Germania ».

Fin qui gli intervistati. Trattandosi adunque di un popolo che politicamente brancola nel buio, non bisogna sorprendersi che si sia prodotto lo strano malinteso di ieri sera intorno al presunto compromesso fra Berlino e Stoccarda.

Tragico gioco civile

E' probabile che la notizia non mancasse del tutto di fondamento: ciò che mancava era forse qualche anello della catena. Dei pourparlers possono realmente essere intervenuti fra il dottor Kapp da una parte e qualche emissario di Noske dall'altra. L'impressione prevalente a Londra è che in questo tragico gioco civile Noske tenesse delle carte diverse da quelle di Ebert, di Bauer e compagni. Noske avrebbe così potuto giocare il compromesso nella speranza di trascinare poi seco i suoi compagni. Certo l'annuncio berlinese dell'accordo concluso era estremamente positivo. Può darsi che sia stato lanciato per calmare le masse operaie locali, con un inganno momentaneo, ma non si può escludere che, in realtà, il dottor Kapp avesse supposto qualche cosa con qualcuno che gli sembrava rappresentare autenticamente il vecchio Governo. Sta di fatto che, secondo un dispaccio inviato per corriere dal corrispondente berlinese del *Daily Telegraph*, in data di sabato notte, l'opinione più diffusa in quegli ambienti politici era che « Noske si trovava immerso fino alla gola nel complotto militarista e si era gettato sostanzialmente dalla parte dei reazionari. » In base agli elementi disponibili, qui la congettura più verosimile è pertanto che sabato mattina avvenissero la realtà dei negoziati indiretti fra il dottor Kapp ed il vecchio Governo. Il dottore Kapp, a tutta prima, ebbe qualche ora di vacillazione e forse propose la soluzione elettorale che sapete. Questa, da un lato, avrebbe salvato le apparenze in suo favore mentre dall'altro avrebbe permesso al vecchio governo di proclamare che il ribelle aveva deposto le armi contentandosi di una scheda. Senonchè, il dottore Kapp deve aver avanzato da ultimo delle condizioni e forse chiedeva per lui e per tutti i suoi seguaci l'amnistia plenaria. Il vecchio Governo, che si era detto paladino della Costituzione, non poteva concedere una amnistia incondizionata, e visto pure che tale movimento a sostegno della repubblica si estendeva, deve aver rotto le trattative il cui esito era annunziato in modo prematuro dal dottore Kapp. Falliti i negoziati, ognuna delle due parti si trovò costretta ad agire con la massima energia. Il dottore Kapp deve aver cercato di attrarre subito nella sua orbita quanti più generali poteva e certo guadagnò fra gli altri alla sua causa il generale von Lettow Vorbeck, autore della meravigliosa resistenza tedesca durante la lunga campagna nell'Africa occidentale, e il generale von Gruner, che è considerato come uno dei migliori cervelli della contro-rivoluzione. Una luce completa su tutto questo, però, non si potrà avere se non chi sa quando.

M. P.

Come in Russia?

In certi punti la [illegible] assume, sempre secondo gli ultimi dispacci di agenzia, degli aspetti sinistri, non soltanto per il sangue che corre, ma anche per le direttive che la resistenza alla nuova avventura reazionaria viene prendendo. Si nota infatti che in vari centri i democratici ed i socialisti si sono posti al livello dei socialisti indipendenti e dei comunisti, amalgamandosi con loro in una specie di triplice alleanza, il cui complesso ci fa ripensare alle coagulazioni proletarie che si formarono in Russia quando Kerensky era vicino a cadere ed il popolo affrontava la minaccia dei colpi reazionari di Korniloff. Anche allora si produsse il fenomeno che attualmente, secondo le testimonianze inglesi già citate, si sta manifestando in alcuni punti del centro della Germania. I partigiani di Kerensky distribuirono tutte le armi disponibili all'intera massa popolare senza fare distinzione fra bolscevichi e menscevichi e l'organizzazione di una resistenza così costituita cominciò ad elevare i privilegi in favore di tutti i tesserati di ogni frazione rivoluzionaria. Soltanto ai portatori di tessere di associazioni e partiti ultra-democratici venivano concesse, non soltanto armi e munizioni, ma anche vettovaglie gratuite. Tutto il resto della popolazione in quella prima tragica vigilia del bolscevismo russo veniva [illegible] in seconda linea. Quello fu il germe della regola che dopo la seconda rivoluzione russa venne estesa all'intero territorio dominato dai bolscevichi ed assalito all'intorno dalle forze antirivoluzionarie. Naturalmente, bisogna procedere cauti nel campo delle analogie che nei riguardi della Germania di oggi potrebbero essere ingiustificate o premature. Nondimeno il parallelo è innegabilmente suggerito con singolare verosimiglianza dalla cronaca di oggi.

A titolo di cronaca si può citare un'altra rassomiglianza fra quello che avvenne in Russia intorno alla restaurazione zarista da parte di Korniloff e quanto avviene ora in Germania. Qui troviamo che il Governo di Ebert, nel suo proclama al popolo contro gli autori del colpo di Stato berlinese, invita le masse popolari ad un inesorabile sciopero generale, senza esortarle in alcun modo ad armarsi ed a battersi contro i reazionari. Esso vuole il popolo a braccia conserte e non altro, riservando implicitamente alle sole truppe fedeli il compito della resistenza armata. E' quindi evidente che Ebert contempla con ansietà crucciata il fenomeno dei lavoratori democratici e socialisti, amalgamati coi socialisti indipendenti e coi comunisti, e tutti quanti armati come sta accadendo in diversi centri. Più evidente ancora è che Noske non poteva volere questo. Orbene, neppure Kerenski avrebbe voluto che lo stesso fenomeno si verificasse dinanzi alla mossa reazionaria di Korniloff. Egli pensava che a maneggiare le armi dovessero essere soltanto le regolari milizie repubblicane, tanto vero che si trovò posto con Lebedeff, allora ministro della Guerra, al quale spetta la responsabilità originaria degli armamenti improvvisi di tutte le folle proletarie. Riteniamo che queste dovrebbero essere analogie del tutto inglustificate; ma bisogna notare che il nuovo sconvolgimento tedesco avviene in un paese che economicamente si trova alle prese con privazioni e delusioni poco minori di quelle dei russi del 1917.

" Nazione accasciata „

A questo proposito, un deputato conservatore inglese, l'on. Chilcott, tornato da Berlino ieri sera, ha raccontato cose impressionanti in una intervista, che il *Daily Telegraph* pubblicherà domani. Dapprima egli ha confermato un rilievo generale, che qui suscita fra gli uomini pensosi le preoccupazioni più forti: vale a dire che il popolo germanico si trova in uno stato di apatia profonda e di singolare insensibilità politica. Ciò significa che le minoranze in Germania potrebbero trovarsi in grado di abbandonarsi a qualunque pazzia senza incontrare alcuna energica reazione pubblica. « Abbiamo veduto una Nazione accasciata — ha narrato l'on. Chilcott — una gente incapace di concentrarsi con fervore in alcunchè, sia nelle industrie, sia negli interessi del paese. La verità è che la Germania soffre di scarsità alimentare in un grado quasi incredibile. Inoltre le abitazioni sono inadeguate al punto che manca almeno un milione delle case necessarie, e molte migliaia di uomini affamati devono dormire ogni notte all'aperto. Nelle condizioni esistenti oggi in Germania e con lo sciopero prevalente qua e là — ha seguitato il deputato inglese — il bolscevismo e l'anarchia possono avere nelle grandi città e nelle regioni dove la propaganda non è pur ancora arrivata tutta la resistenza che vogliono. Ciò metterebbe la popolazione borghese, bisognosa di produzione, nelle mani dei militari. Se questo avvenisse, vorrebbe dire che nel frattempo tutta l'Europa piomberebbe in uno stato, il quale sarebbe persino peggiore della guerra che abbiamo attraversato. Io credo che ora la Germania accorrerebbe qualsiasi movimento, senza indagare troppo le sue origini ed i suoi fini, perchè il popolo ha il senso che nulla potrebbe essere peggiore delle sue condizioni presenti e che le prospettive per l'avvenire immediato non potrebbero essere più disperate. Basta vedere la Germania per capire che occorreranno anni ed anni prima che possa rimettersi in piedi ».

Il generale Maore, che accompagnava l'onorevole Chilcott, ha confermato quanto sopra, soggiungendo: « Dal punto di vista politico i tedeschi sembrano andar[illegible] tastoni, nel buio. La mia impressione generale, dopo aver

Migliaia di operai marciano su Eberfeld

Coblenza, 16 notte

Si smentisce che sia stata proclamata la Repubblica renana.

Durante i tumulti di ieri a Lipsia vi sono stati 10 morti. Si ha poi da Magonza che a Duisburg si sono verificati gravi disordini. Si segnalano nove morti ed ottanta feriti. A Essen si segnalano dieci morti. Da Colonia si ha notizia che parecchie migliaia di operai di Solingen marciano contro Eberfeld, le cui truppe sono decise alla resistenza. In tutta la regione di Dusseldorf il Corpo dei volontari è completamente mobilitato, ed è nettamente reazionario. Nella guarnigione di Dusseldorf la forza dei volontari temporanei è stata portata a 15 battaglioni.

Parigi, 16, notte.

Un telegramma giunto nella serata dice che lo sciopero generale a Berlino ha assunto proporzioni inquietanti. Da ieri sera tutta la città è senza gas, senza mezzi di trasporti, senza distribuzione di lettere.

Il testo del telegramma di Cicerin al Governo italiano

per la ripresa degli scambi commerciali

Comunicazioni dirette radiotelegrafiche Mosca-Roma

(*Nostro telegramma particolare*).

Reval, 15, ore 19,40.

Il Commissario per gli esteri, Cicerin, mi ha comunicato il testo del seguente radiogramma in data 31 dicembre, da lui diretto al ministro degli Esteri in Roma:

« Avendo appreso radiograficamente la decisione della Camera italiana di riprendere le relazioni con la Russia dei Soviet, e le dichiarazioni del Governo italiano concepite nello stesso senso, il Governo russo dei Soviet saluta con gioia tale intenzione, conforme ai veri interessi dei popoli e rispondente ai voti sinceri delle masse lavoratrici russe. Alla realizzazione di tale ripresa di relazioni e alla loro riuscita concorre l'imminente rioccupazione da parte delle truppe del Soviet russo del litorale del Mar Nero, il quale apre la via dell'Italia. Il Governo dei Soviet propone al Governo italiano l'immediata ripresa delle relazioni fra i due paesi ».

Cicerin mi comunicò, inoltre, che solamente da poco il contingente italiano in Siberia è partito da Vladiwostok. Non sa nulla della Commissione parlamentare di cui l'on. Nitti aveva promesso l'invio in Russia. Come ho detto, le relazioni commerciali fra l'Italia e la Russia possono venire attraverso il Mar Nero. La Russia desidera che l'Italia abbia con l'Ucrania relazioni dirette, costanti, ininterrotte. La Ucrania è repubblica sovietistica, indipendente, legata alla Russia federativamente; essa ha un proprio Soviet ed un Consiglio di Commissari del popolo, di cui è presidente Rakowski. Petliura non è che un mercenario della Polonia. La situazione creata dalla rivolta in Ucrania determinò l'intervento dell'esercito russo.

E' possibile, intanto, comunicare direttamente per radiotelegramma fra Roma e Mosca. Il ministro Cicerin ha autorizzato la stazione radiotelegrafica di Mosca a ricevere e a trasmettere da e per Roma. Tocca ora al Governo italiano concedere eguale autorizzazione, dopo di che i giornali potranno stabilire un servizio regolare d'informazioni per marconigramma con Mosca.

Arturo Cappa.

La dimostrazione popolare a Milano di solidarietà col sindaco Caldara

Sindaco e Giunta invitati a recedere dalle dimissioni

Milano, 16, notte.

Per la manifestazione popolare annunziata oggi, in seguito all'incidente che causò le dimissioni del sindaco Caldara, le autorità avevano preso tutte le precauzioni del caso. In piazza della Scala non si notava nè una guardia nè un soldato; ma nelle vie e nelle piazze adiacenti, agli sbocchi della Galleria, nei consueti punti strategici, nei cortili dei palazzi, forti reparti di truppa, di carabinieri, di guardie regie, si erano ammassati fin dalle 14.

Si era sparsa la voce stamane che gli operai si sarebbero astenuti dal lavoro fin dalla ripresa del pomeriggio. Invece alle 13 tutti sono rientrati normalmente nelle fabbriche e negli stabilimenti; ed il lavoro ha continuato normale fino alle ore 16. A quest'ora, con molta tranquillità, senza dar luogo a incidenti, il lavoro ha cessato dappertutto: e numerosi gruppi di operai, in tram ed a piedi, si sono diretti tranquillamente verso il centro. Il servizio tranviario ha continuato normalmente fino alle ore 17 circa; allora, secondo quanto era stato deliberato stamane dai dirigenti le leghe dei tranvieri, le carrozze non sono state ricondotte ai depositi, ma lasciate ai capilinea.

Fin dalle ore 16 la piazza della Scala ha cominciato a popolarsi di piccoli gruppi di operai, capitanati dai socialisti. Qualche bandiera rossa fu sventolata fra la folla. Il solito folto nucleo di ragazzi e di giovani con canti e grida ha messo un po' di vivacità nella massa molto tranquilla e pacata degli operai. Alle 17 al balcone principale di Palazzo Marino è stata esposta la bandiera rossa. La folla ha elevato alte grida di evviva ed ha intonato il canto socialista. Intanto l'affluenza degli operai continua incessante. Qualche gruppo giunge nella piazza cantando, preceduto da bandiere.

Nel frattempo nelle sale del Palazzo Marino si sono radunati gli assessori comunali, molti consiglieri della maggioranza e presidenti del partito socialista. Poco dopo le 17 si aprono le vetrate del balcone e si affaccia no, accolti dagli evviva della folla, gli assessori, raccolti intorno all'on. Treves che fa cenno di voler parlare. Fra il silenzio profondo della folla, egli esprime la riconoscenza della Giunta per la manifestazione grandiosa di solidarietà che il proletariato milanese ha voluto concordemente fare al sindaco, manifestazione che ha superato, egli dice, ogni aspettativa. « Noi — egli esclama — siamo in maggioranza, e abbiamo diritto di avere una Amministrazione socialista. Questa protesta varrà a rassicurare ampiamente il compagno Caldara, che ritornerà, ne sono certo, a riprendere il suo posto, per continuare la sua nobile missione ». L'oratore ha parole di riprovazione per l'esigua faziosa minoranza, che ha provocato gli incidenti di domenica, e chiude il suo discorso con queste parole: « E qua restiamo come socialisti, o andiamo via! » — La folla risponde con grido unanime: « Si deve restare! Si deve restare! ». E fra grandi applausi viene issata all'antenna la bandiera rossa.

Parlano poi brevemente Belloni, a nome delle organizzazioni proletarie, e Bensi della Camera del lavoro, che annunzia che il sindaco è ammalato; e conclude il suo discorso dicendo: « Tutti alla casa del sindaco! ».

La folla, notevolmente assottigliata, anche per la pioggia che ha ricominciato a cadere, giunge verso le ore 18 alla casa del Sindaco. Ripetute grandi acclamazioni obbligano l'avv. Caldara ad affacciarsi alla finestra. Egli parla brevemente, ringraziando della bella manifestazione di solidarietà e di stima, che egli dice una affermazione per la difesa della Casa del popolo rappresentata dal Comune.

Questa sera, alle 21, si sono riuniti la maggioranza consigliare, i rappresentanti delle organizzazioni operaie e quelli del Partito socialista per decidere in merito alla situazione creata dalle dimissioni del sindaco. La discussione è stata lunghissima ed in certi momenti assai violenta. Si sono subito delineate due correnti: quella formata dalla maggioranza consigliare con a capo l'on. Treves, che ha strenuamente sostenuto il punto di vista di invitare il sindaco a ritirare le proprie dimissioni; e l'altra, formata dai dirigenti del Partito, i quali, subendo l'influenza della frazione massimalista, volevano che tutta intera la maggioranza del Consiglio desse le dimissioni, producendo così lo scioglimento e l'avvento di un commissario regio, il quale sarebbe stato fortemente osteggiato dal partito e dagli operai.

La discussione si è protratta fino alle 2 di notte. Finalmente la corrente moderata è prevalsa. I convenuti hanno approvato un ordine del giorno, con cui, dopo varie considerazioni, invitano il Sindaco e la Giunta a restare al loro posto di combattimento, obbedendo così al voto del proletariato milanese.

Le rogatorie italiane nel processo Caillaux

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, sera.

La stessa affluenza all'udienza dell'Alta Corte, la 16.a del processo Caillaux. Si continua l'audizione dei testimoni. Il primo è Tommaso Seltz, pubblicista alsaziano, attualmente deputato del Basso Reno.

Il procuratore generale gli chiede di parlare sulle consegne date dal Governo tedesco circa il signor Caillaux. Il testimone risponde che la censura a Berlino aveva pregato i giornalisti di parlare dell'affare Almereyda con grande precauzione e soprattutto di non far parola del signor Caillaux. Le stesse istruzioni vennero date per il processo del « Bonnet Rouge » e per quello intentato dal signor Caillaux a Gustavo Hervé. L'avvocato Moutet chiede al testimone di leggere in tedesco i documenti depositati alla istruttoria (vivissime proteste dei senatori che non intenderebbero questa lettura). Il Presidente ordina al testimone di tradurli in francese. Questi documenti sono le consegne date dalla censura militare tedesca ai giornali. Il testimone legge i documenti ed il procuratore generale chiede al testimone stesso: Avete voi ricevuto o no la consegna di non parlare del signor Caillaux? — Il testimone risponde affermativamente. L'avvocato Moutet chiede allora se la stessa consegna sia stata data anche per il signor Briand. Il testimone risponde negativamente. Questa consegna non è stata data, almeno per i giornali di Strasburgo.

Il secondo testimone è l'abate Delsor, altro pubblicista tedesco, attualmente senatore dell'Alsazia e Lorena. Nel maggio 1916 — dice il testimone — alla Commissione del bilancio un membro del Governo dichiarò: vi sarà ben presto un cambiamento in Francia. Il signor Caillaux tornerà al potere. Egli è « il nostro uomo ». — A domanda della difesa di Caillaux, il testimone spiega che in lingua tedesca queste parole non significano affatto che Caillaux fosse vincolato in qualche modo con la Germania per negoziati anteriori.

Terzo testimone è l'attuale ambasciatore a Berna signor Allizé. Egli si trovava in Olanda quale ministro di Francia durante la guerra, quando Lipscher, il suddito austriaco che intendeva fare approcci con Caillaux per indurlo ad occuparsi della pace, venne a domandargli un passaporto. Il Lipscher gli dichiarò che si recava in Francia per proporre delle condizioni di pace. Il signor Allizé chiese al Lipscher quali fossero le persone con le quali egli contava di trattare in Francia i primi negoziati. Lipscher rispose che egli era oltremodo legato da amicizia col sig. Caillaux, cui aveva reso dei servizi preziosissimi in occasione di un processo che gli stava molto a cuore (il processo della signora Caillaux per l'assassinio del direttore del « Figaro », Calmette). Allizé si rifiutò decisamente di rilasciargli il passaporto. Lipscher tornò alcuni giorni dopo ed ebbe un nuovo rifiuto da parte del testimone. Venne più tardi l'amante di Lipscher, la Teresa Duverger alla quale egli non potè rifiutare il passaporto perchè francese.

Viene, quindi, introdotto Luigi Campolonghi. Questi narra di una visita fattagli da Landau alcuni giorni prima che Caillaux partisse per l'Italia. Landau fu poi uno degli accusati del processo del *Bonnet Rouge* e condannato. Il teste aggiunge che poco tempo dopo egli si recò a Roma e fu oltremodo impressionato dei discorsi che l'ex-presidente del Consiglio vi aveva, a quanto sembra, tenuto. Frequentando Cavallini e gli altri Caillaux ha visto riversare su di lui il disprezzo pubblico che colpiva gli altri. La verità si è che quando egli si è recato in Italia ha visto che tutti parlavano del soggiorno di Caillaux, ma nessuno ne sapeva niente di preciso.

Avv. Moutet: — Voi siete stato il primo ad essere informato che la cassaforte di Firenze conteneva più di due milioni?

Campolonghi: — Sì.

Avv. Moutet: — Da quale fonte avete avuto questa informazione?

Campolonghi: — Non posso dirlo.

Moutet: — Non avete giurato di parlare senza odio e senza rancori?

Campolonghi: — Sì, ma non posso svelare la mia fonte ufficiale.

Avv. Moutet: — Ah! Si tratta di una fonte ufficiale. Va bene. Questa risposta mi basta.

Segue il testimonio Calembert, che da 17 anni è controllore dei vagoni-letto. Egli depone che nel novembre del '16, Caillaux tornava dall'Italia. Il teste si trovava di servizio sul treno. Caillaux si pose a parlare con lui nel corridoio. La conversazione cadde sulla guerra e siccome il teste esprimeva le sue speranze nella vittoria, Caillaux avrebbe esclamato: « Io non posso capire come quest'idea della vittoria sia così fortemente radicata tanto nei circoli intellettuali quanto in quelli popolari. Si farebbe bene a prepararci alla pace colla Germania, poichè la nostra situazione e quella dell'Italia sono cattive ».

Procuratore generale: — Giungendo alla stazione di Lione avete avvisato del fatto il commissario speciale della stazione?

Teste: — Sì. Gli ho ripetuto il discorso che Caillaux mi aveva fatto.

Procuratore generale: — Al colloquio non assisteva un ufficiale il quale si mostrò indignato?

Teste: — Sì, quest'ufficiale mi ha detto: « Quell'uomo meriterebbe che gli si rompesse la testa ».

Procuratore Generale: — Non avete, alcuni giorni dopo, ricevuto la visita di un tale Fontana?

Teste: — Sì, egli mi aveva chiesto un rapporto sulla conversazione da me avuta con Caillaux.

Moutet: — Dal momento che l'accusa si serve della deposizione di Calembert, che la Difesa credeva abbandonata, io chiedo la lettura della deposizione di Fontana. Questi è ora defunto. La sua deposizione resa in istruttoria permette di rilevare che il commissario speciale della stazione non aveva sul principio attribuito alcuna importanza alle affermazioni di Calembert. Del resto i diversi testimoni [illegible] dal teste come quelli che avrebbero inteso la conversazione, sono stati introvabili, all'infuori di un americano, che ha opposto la più recisa smentita a quanto affermava il Calembert.

Teste: — Giuro che Caillaux mi ha detto che la guerra poteva considerarsi come perduta per noi, e che quindi bisognava preparare l'opinione pubblica alla pace.

A domanda, risponde poi che egli, subito dopo il colloquio, aveva redatto una memoria scritta, recante la conversazione avuta con Caillaux.

Si passa quindi agli affari d'Italia. Si procede innanzi tutto alla lettura della deposizione del defunto on. Raimondo, nella quale si riferisce che in una conversazione avuta coll'on. Turati e coll'on. Modigliani questi gli hanno riferiti i discorsi che avrebbe tenuto Caillaux. In quanto a lui, egli ha conservato l'impressione che la presenza di Caillaux in Italia creasse seri imbarazzi al Governo. Egli ha saputo che all'on. Martini Caillaux aveva esposto la necessità di un vigoroso sforzo nella primavera del 1917, soggiungendo che, in caso di insuccesso, egli considerava essere opportuna una pace colla Germania. In conclusione, la convinzione dell'on. Raimondo era che la presenza dell'ex presidente del Consiglio in Italia aveva scopi essenzialmente politici.

Caillaux: — L'on. Raimondo si è basato per la sua deposizione su vaghi discorsi degli on. Modigliani e Turati. Ora, è bene che io ripeta all'Alta Corte che non ho mai visto l'on. Turati. Quanto all'on. Modigliani, egli ha già formalmente smentito il discorso che sarebbe stato attribuito a me. L'on. Raimondo ha inoltre formulato la sua impressione che io fossi andato in Italia per scopi politici. Si tratta di una impressione personale, contro la quale io posso affermare, nel modo più reciso, che si tratta di una falsità. Non cesserò di ripetere che [illegible] mi sono recato in Italia per altri scopi, oltre quello di curare mia moglie.

Viene in seguito letta la deposizione dell'on. Modigliani, nella quale si trova la conferma che egli non ha mai visto Caillaux. Inoltre nella deposizione è detto che il deputato italiano non ha mai avuto conoscenza dei discorsi disfattisti che venivano attribuiti all'ex presidente del Consiglio e che allarmavano così vivamente alcuni dei suoi compatrioti.

Caillaux: — Le dichiarazioni dell'on. Modigliani sono la migliore conferma di quanto io [illegible] un momento fa. Modigliani dice che non mi ha mai veduto nè ha inteso i pretesi discorsi disfattisti, che io avrei pronunciato. Aggiunge inoltre che non avrebbe potuto che applaudire a qualunque progetto tendente a restringere i vincoli economici tra la Francia e l'Italia.

Il Procuratore Generale dichiara che l'accusa rinunzia alla deposizione del colonnello italiano Chiappirone, che aveva proceduto all'apertura della cassaforte di Firenze. Si continua nella lettura delle deposizioni di testi italiani. E' la volta di quella di Vittorio Vettori, il quale s'intrattiene della conversazione che il signor Caillaux aveva avuto coll'on. Martini. Secondo il testimone, Caillaux, insistendo sulla difficile situazione della Francia dal punto di vista militare, avrebbe considerata la possibilità di una pace sulla base della restituzione di una parte della Lorena annessa ed anche senza di questa. Vittorio Vettori dichiara di essere rimasto oltremodo stupito delle persone che Caillaux avvicinava e definisce queste persone come sospette e germanofile. Esse erano ben lungi dal seguire la politica nazionale del paese; queste frequentazioni erano d'altronde di natura tale da gettare il turbamento in tutti gli animi.

Caillaux: — Queste non sono che invenzioni, che mi è molto difficile discutere. Vettori si è meravigliato che nel mio colloquio coll'on. Martini io preconizzassi il riavvicinamento coll'Italia mentre mi mostravo riservato circa le altre nazioni dell'Intesa. Ora, io mi domando: E' questa un'accusa seria? Per puro spirito di cortesia, trovandomi a parlare con un italiano, mi sono limitato a parlare di un'Intesa tra la Francia e l'Italia. Era ben naturale che gli interessi di questi due paesi occupassero il primo posto nelle nostre conversazioni.

Si passa quindi alla deposizione dell'ex deputato Maresca. Si tratta in sostanza della ripetizione delle deposizioni precedenti, poichè anche questo testimonio si limita a riferire i pretesi discorsi che Caillaux avrebbe pronunciato in colloqui particolari circa la questione della pace. Il Maresca aggiunge di avere avuto queste informazioni da Brunicardi. Caillaux rileva che Brunicardi, nella sua deposizione, ha detto chiaramente questo: Maresca si è ingannato; io non ho mai detto nulla di quanto egli riferisce.

L'on. Gallenga, nella sua deposizione, parla dell'emozione mostrata dal principe Ghika, Ministro di Romania a Roma, quando venne a conoscenza dei discorsi di Caillaux relativi alla poca importanza che egli annetteva alla sorte del suo paese.

Caillaux: — Il principe Ghika ha dichiarato che possedeva documenti indiscutibili sulla agitazione pacifica che io ero venuto a compiere in Italia. Ha pure detto che io avevo veduto monsignor Pacelli. Dove sono queste prove indiscutibili? Per quello che si riferisce al Vaticano, si sa che vi è una smentita categorica. Io non vi sono mai stato! Tutto il resto non è che una pura fantasia. Si tratta di discorsi riportati di bocca in bocca; è un tale che riferisce discorsi sentiti riferire da un altro, il quale, a sua volta, li ha sentiti da una terza persona e così via. E' questa l'origine di tutte le calunnie riportate contro di me. Questo modo di procedere risulterà sempre più evidente man mano che ci inoltreremo nel processo. Ci troviamo di fronte a pettegolezzi ed a chiacchiere ripetute, ingrandite, deformate passando di bocca in bocca.

Il seguito delle testimonianze sul viaggio di Caillaux in Italia è rinviato a domani.

Tre donne sgozzate nella loro casa a scopo di furto

Nessuna traccia degli assassini

Como, 16, notte.

Questa mattina nel paese di Bregnano i paesani che si sono recati per primi nel negozio di privativa di certa Turconi Giuseppina, hanno trovato l'uscio socchiuso. Meravigliati di questo fatto sono entrati e subito hanno visto macchie di sangue: seguendo queste traccie cruente, passarono nella stanza da pranzo dell'attiguo ristorante, esercito pure dalla Turconi: e qui trovarono stesa a terra, uccisa da parecchie pugnalate, la giovane Rina Butti, di anni 18, nipote della Turconi.

Ma le tracce del sangue continuavano ancora su per le scale, fino alla camera della Turconi, la quale giaceva nel proprio letto, sgozzata. Ai piedi del letto giaceva uccisa da pugnalate la ragazza Ines Butti, di anni 14, sorella della Rina.

Si suppone che gli assassini si siano lasciati ieri sera rinchiudere nella casa a scopo di furto. Questa notte avrebbero tentato di compiere il furto divisato. Ma il rumore che essi dovettero fare, al piano terreno, fece evidentemente accorrere la Rina Butti per vedere di che cosa si trattava: ella si trovò a faccia a faccia coi malfattori, che la trucidarono. La Turconi e la Ines Butti furono invece colpite nella loro camera. I ladri rovistarono poi dappertutto, asportando denaro e gioielli. Non si può ancora conoscere quale sia l'entità del furto, nè si ha dei ladri alcuna traccia.

Commissione di ferrovieri ricevuta dal ministro De Nava

Roma, 16, notte.

Il ministro De Nava ha ricevuto, questa sera, la Commissione di agitazione degli impiegati della Direzione generale delle Ferrovie. Ha dichiarato che ben comprendendo la gravità dei fatti denunziati dalla Commissione, prendeva impegno di studiare urgentemente la questione, che ha detto essere per lui completamente nuova, e di richiamare i componenti della Commissione ad un successivo colloquio, che avrà luogo non più tardi di sabato prossimo.

Le promozioni disposte dall'on. De Vito avranno una eco alla Camera, poichè il deputato socialista on. Vella ha presentato una interrogazione per sapere quanto vi sia di vero nelle voci di scandalose promozioni avvenute durante la crisi ad opera del ministro uscente.

L'on. Falcioni tratteggia il suo programma di rinnovazione agricola

Roma, 16, notte.

L'on. Visocchi ha fatto la consegna dell'ufficio al nuovo ministro on. Falcioni, illustrandogli i provvedimenti adottati durante la sua gestione e gli affari in corso. Gli ha quindi presentato gli alti funzionari del Ministero, ai quali ha rivolto parole di vivo elogio. L'on. Falcioni ha ricambiato cordialmente il saluto al ministro uscente ed ai funzionari, e, ricordando l'opera attiva svolta dall'on. Visocchi, ha accennato ai provvedimenti che in questo momento più interessano l'agricoltura nazionale, soffermandosi su quelli del latifondo e degli usi civici, che egli intende affrontare per tracciare al più presto le linee di una soluzione consona ai supremi interessi del Paese. Ha tratteggiato gli altri punti del programma che si propone di svolgere ed ha concluso invocando la collaborazione cordiale di tutti. L'on. Falcioni ha quindi preso possesso dell'ufficio ed ha costituito il suo gabinetto, nominando capo-gabinetto il commendatore dottor Alfonso Bruno, capo-divisione al Ministero di Agricoltura, e segretario particolare il cav. uff. avv. Celestino Mantelli, primo segretario del Ministero dei Lavori Pubblici.

Il lavoro di spedizione totalmente sospeso nel porto di Genova

Genova, 16, notte.

Continua lo sciopero degli impiegati spedizionieri del porto. I quali, radunatisi nel pomeriggio a comizio, deliberarono dopo ampia discussione la continuazione ad oltranza. Finora le trattative per una soluzione non approdarono a nessun risultato; regna la calma, ma nel porto il lavoro di spedizione è quasi totalmente sospeso.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CHIVASSO

Derubato di [illegible] lire. — Il negoziante Ostengo Pietro, di Torino, ha denunciato di essere stato derubato del portafogli contenente [illegible] lire in biglietti di banca di grosso e piccolo taglio e documenti importanti. Egli ritiene di essere stato derubato precisamente sotto la tettoia della stazione di Chivasso, mentre verso le ore 10,30, dopo aver fatto il mercato, si accingeva a prendere il treno per ritornare a Crescentino, dove ha una succursale. Furti del genere se ne hanno a lamentare ogni mercoledì in questa stazione, ad opera dei soliti ignoti.

Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo lunga malattia spegnevasi serenamente munito dei conforti religiosi

GIO. BATTISTA CAMERANO

d'anni 80

già Sindaco di Barolo

La vedova SERVETTI TERESA, i figli, le nuore, i nipoti e parenti tutti angosciati ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì 18 corr. alle ore 9,30, e si ringraziano sin d'ora tutti coloro che prenderanno parte all'accompagnamento del caro estinto. Non si mandano partecipazioni speciali.

Barolo, 16 marzo 1920. 14240

Compie un anno che triste sciagura rapiva all'adorazione della moglie MARGHERITA SALVADORE e figli tutti

MERLINO PIETRO

NEGOZIANTE

Con strazio immutabile, nel triste anniversario, la famiglia lo ricorda a quanti lo amarono in vita. Domani 18 corr., alle ore 7,30, si farà la traslazione della cara Salma nella Tomba di famiglia. Anticipatamente si ringraziano le gentili persone che vorranno intervenire alla pia funzione.

Castellano (Impresa Municipale Cimiteri).

La famiglia VIALE, commossa per l'imponente dimostrazione d'affetto tributata al suo caro

STEFANO

ringrazia quanti vollero accompagnare all'ultima dimora l'adorata salma.

Grazie particolari ai ferrovieri di Chivasso e Castelle che con parole e fiori cercarono lenirne il dolore, alla Società Operaia ed alla rappresentanza scolastica.

Chivasso, 18 marzo 1920.

VISTA DEBOLE E DIFETTOSA corretta dallo Specialista di Diottrica Oculistica **COMM. M. NEUSCHÜLER** col suo sistema particolare di lenti - Via Genova, 16. [illegible]

CALZIFICIO TORINESE

SOCIETA' ANONIMA — SEDE IN TORINO
Capitale sociale L. 8.000.000

Avviso di Convocazione

di Assemblea generale ordinaria e straordinaria

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno di domenica 28 corrente marzo, alle ore 10, nello Studio del Notaio Annibale Germano, via Garibaldi, N. 18, in Torino, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria:

1.o - Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2.o - Relazione del Collegio Sindacale;
3.o - Presentazione ed approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1919 e deliberazioni relative;
4.o - Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti;
5.o - Retribuzione ai Sindaci per l'Esercizio 1920.

Parte straordinaria:

1.o - Modifica:
A) dell'articolo 22 dello Statuto sociale, per quanto riguarda il numero dei Consiglieri;
B) dell'articolo 25, per quanto riguarda la nomina di un Vice-Presidente, oltrechè di un Presidente;
C) dell'articolo 26, in quanto delega rappresentanza e firma sociale soltanto al Presidente;
2.o - Elezioni generali di tutto il Consiglio d'Amministrazione;
3.o - Proposta di aumento del capitale, portandolo da lire due milioni ad almeno quattro milioni di lire.

Potranno intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato le Azioni presso la Banca Dora di Torino, e la Banca Commerciale Italiana, Succursale di Alessandria, entro il giorno 22 corrente marzo.

Torino, 15 marzo 1920. 14214

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

BANCO DI ROMA

Società [illegible] - Capitale L. 150.000.000 versato
Sede Sociale e Direzione Centrale:
ROMA: Corso Umberto I, 307.

Avviso di Convocazione

I signori Azionisti del Banco di Roma sono convocati in Assemblea generale ordinaria per giorno di sabato, 27 marzo corr., alle ore 15, nella sede Sociale, in Roma, Corso Umberto I, 307, per deliberare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1919 e deliberazioni relative;
4. Determinazione del numero dei componenti il Consiglio d'Amministrazione;
5. Nomina di Consiglieri d'Amministrazione;
6. Nomina di cinque Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione del loro emolumento.

AVVERTENZE:

1. — A termini dell'art. 37 dello Statuto sociale la seconda convocazione dell'Assemblea, per il caso preveduto nell'articolo stesso, è fissata per il giorno 5 aprile p. v., alle ore 15, nello stesso locale.

2. — A termini dell'articolo 31 dello Statuto sociale, l'ultimo giorno utile per il deposito delle Azioni presso la Sede Centrale e le Filiali del Banco e presso il Credito Veneto (Padova), è il 21 corr.

Il biglietto di ammissione, rilasciato per l'Assemblea di prima convocazione, è valido anche per quella di seconda convocazione, purchè le Azioni depositate non siano state ritirate.

Roma, 11 marzo 1920. [illegible]

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Vendita a pubblico incanto di Case in Torino

Il Notaio Camillo Tappati avvisa che alle ore 10 del 3 aprile prossimo, nel suo studio, in Torino, via Arsenale, N. 6, procederà alla vendita ai pubblici incanti delle seguenti tre case, in Torino, in lotti distinti, con deliberamento al migliore offerente.

Lotto 1.o: Casa in Corso Viareggio, N. 17, angolo via Ettore De Sonnaz, sul prezzo di L. 500.000.

Lotto 2.o: Casa in Via Vittorio Amedeo II, N. 18, angolo via Ettore Sonnaz, 5, sul prezzo di L. 251.000.

Lotto 3.o: Casa in Corso Vittorio Emanuele II, N. 10, angolo Via Belvedere, sul prezzo di L. 340.000.

In conformità ed alle condizioni di cui nell'avviso d'incanto pubblico 25 febbraio 1920, visibile insieme coi documenti relativi alla proprietà subcoonale, nello Studio del Notaio procedente.

Torino, 24 febbraio 1920. [illegible]

Notaio Camillo Tappati.

FALLIMENTO "OFFICINE LUNASSI,, VIGUZZOLO

AVVISO DI VENDITA

I Lotto. - Fresatrice e rettificatrice universali - Torni - Limatrice - Trapani - Motori elettrici - Impianti. - Prezzo base L. 50.000.
II Lotto. - Mobilio di studio. - Prezzo base L. 2.512.

Termine per concorrere 22 Marzo corrente. Rivolgersi al Rag. Forni Filippo, Via Emilia, 65, Tortona - Telef. 11. 14212

AVVISO

La National Catholic War Council of the United States

prega le persone che avessero qualche reclamo a fare di presentarlo immediatamente, chè, dal 25 marzo 1920, la National Catholic War Council of the United States cessa di funzionare in Italia, sua contabilità sarà chiusa.

National Catholic War Council of the United States: CHARLES D. DENECHAUD, Overseas Commissioner, 61, Avenue Victor Emmanuel III, Paris. 14168

CONCORSO

Fino al giorno 10 Aprile c. a. è aperto il Concorso al posto di **Direttore generale degli Ospedali di Verona.** Richiedere programma al Consiglio Ospitaliero di **Verona.** [illegible]

Nella **BLENORRAGIA** (Scolo) ed in tutte le sue manifestazioni la cura più rapida, sicura è costituita dalla INIEZIONE VEGETALE « MALTON » e POLVERI « MAGAR ». — (Tot. L. 10, contro vaglia L. 12,60). [illegible]

Nella **SIFILIDE** la cura più efficace, segreta e comoda è quella che si può praticare con le PILLOLE « ASPIR », Sostituiscono utilmente le iniezioni, sempre dolorose, e sono tolleratissime. Un flacone L. 6,30, contro vaglia L. 8; tre flaconi (cura completa) contro vaglia L. 23,50. FARMACIA Dott. CARABBINO e MACCAGNO, Via Palazzo Città, 3, angolo XX Settembre, Torino

MALATTIE PELLE-SEGRETE VENEREE SIFILITICHE SPECIALISTA - Via Bellore, 8, ore 9-10; 13-16; 20-21.

Dott. VITTONE SPECIALISTA PELLE VENEREE, SIFILITICHE Via San Francesco da Paola, 19 bis - Ore 10-11 - 15-19 [illegible]

Malattie Sifilitiche RESTRINGIMENTI URETRALI Dr. Comm. DESILVESTRI - Cure moderne, rapide VIA PO, 28, scala N. 2, piano secondo nobile — Visite ore: 11-12, 15-17, 19-20; festivi 11-12. [illegible]

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione — Corso Francia, 11 bis, dalle ore 9 alle 17, p.no 1.o. [illegible]

LEVATRICE Lena Fontana-Massari OGNI CURA. — Via Madama Cristina, 90, p. 1.o. 13133

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione Cure mediche — Via Po, 2 (tricano Piazza Castello) [illegible]